



ALLEGATO B

Capacità fiscale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario

Nota metodologica

L'articolo 43, comma 5-quater, primo periodo, del decreto-legge n. 133/2014 dispone che "le metodologie e le elaborazioni relative alla determinazione delle capacità fiscali dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane sono definite dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze e sottoposte dallo stesso Dipartimento alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, anche separatamente, per l'approvazione; in assenza di osservazioni, le stesse si intendono approvate decorsi quindici giorni dal loro ricevimento".

La presente nota, sottoposta all'approvazione della Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS), illustra i criteri metodologici utilizzati ai fini della stima della capacità fiscale per l'anno 2023 dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Nel dettaglio nei paragrafi successivi, sono indicate le procedure adottate per l'aggiornamento all'anno 2019 della base dati di riferimento e per la revisione metodologica delle stime.

1. Struttura delle entrate delle amministrazioni comunali

La contabilità delle Amministrazioni comunali presenta alcune specificità rispetto ad altri livelli di governo (Stato e Regioni) dovute alla natura delle funzioni amministrative a loro spettanti. Per lo svolgimento di tali funzioni, i Comuni utilizzano varie tipologie di entrate, di cui una parte è rappresentata da tributi propri, una parte proviene dai trasferimenti delle Regioni o dello Stato, una consistente quota deriva dalla vendita di beni e servizi e la parte restante si compone di entrate per trasferimenti di capitali o alienazione di beni e prestiti. La struttura delle entrate comunali per l'anno 2019 è riportata nella Tabella 1 che considera la classificazione delle entrate prevista dalla Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP).

Tabella 1: Struttura delle entrate comunali, livelli I e II, classificazione BDAP

Livello I	Livello II
1. Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.1. Tributi 1.2. Fondi perequativi



2. Trasferimenti correnti	2.1. Trasferimenti correnti
	3.1. Vendita di beni e servizi
	3.2. Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti
3. Entrate extra-tributarie	3.3. Interessi attivi
	3.4. Altre entrate da redditi da capitale
	3.5. Rimborsi e altre entrate correnti
4. Entrate in conto capitale	4.1. Tributi in conto capitale
	4.2. Contributi agli investimenti
	4.3. Altri trasferimenti in conto capitale
	4.4. Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali
	4.5. Altre entrate in conto capitale
5. Entrate da riduzione di attività finanziarie	5.1. Alienazione di attività finanziarie
	5.2. Riscossione crediti di breve termine
	5.3. Riscossioni crediti di medio-lungo termine
	5.4. Altre entrate per riduzione di attività finanziarie
6. Accensione Prestiti	6.1. Emissione di titoli obbligazionari
	6.2. Accensione prestiti a breve termine
	6.3. Accensione mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine
	6.4. Altre forme di indebitamento
7. Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	7.1. Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere
8. Entrate per conto terzi e partite di giro	8.1. Entrate per partite di giro
	8.2. Entrate per conto terzi

Nella Tabella 2 sono riportate le entrate delle Amministrazioni comunali per l'anno 2019 (fonte BDAP – estrazione dati al 22 gennaio 2022).

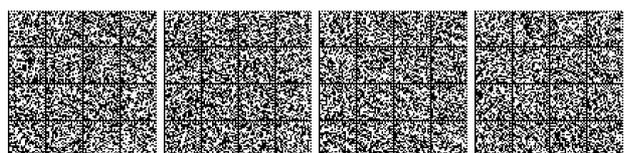


Tabella 2: Entrate delle Amministrazioni comunali delle Regioni a statuto ordinario – Livello II –

(Valore accertato per l'anno 2019, in € – Incidenza del valore accertato sulle entrate complessive, %)

Livello II	Accertato 2019	Valore accertato/ Entrate complessive
1.1. Tributi	29.658.137.696	34,0%
1.2. Fondi perequativi	5.384.952.331	6,2%
2.1. Trasferimenti correnti	6.437.264.501	7,4%
3.1. Vendita di beni e servizi	6.545.096.401	7,5%
3.2. Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.585.016.442	3,0%
3.3. Interessi attivi	74.929.728	0,1%
3.4. Altre entrate da redditi da capitale	644.929.140	0,7%
3.5. Rimborsi e altre entrate correnti	2.018.988.121	2,3%
4.1. Tributi in conto capitale	56.272.525	0,1%
4.2. Contributi agli investimenti	5.798.418.154	6,6%
4.3. Altri trasferimenti in conto capitale	847.170.056	1,0%
4.4. Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	696.457.177	0,8%
4.5. Altre entrate in conto capitale	1.872.038.168	2,1%
5.1. Alienazione di attività finanziarie	291.322.372	0,3%
5.2. Riscossione crediti di breve termine	12.481.453	0,0%
5.3. Riscossioni crediti di medio-lungo termine	31.803.072	0,0%
5.4. Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	578.195.190	0,7%
6.1. Emissione di titoli obbligazionari	0	0,0%
6.2. Accensione prestiti a breve termine	536.056.941	0,6%
6.3. Accensione mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	1.354.050.028	1,6%
6.4. Altre forme di indebitamento	300.992	0,0%
7.1. Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	5.508.540.198	6,3%
8.1. Entrate per partite di giro	14.605.501.900	16,7%
8.2. Entrate per conto terzi	1.814.479.101	2,1%
Entrate complessive	87.352.401.688	100,0%

Le entrate complessive per l'anno 2019 sono pari a 87,3 miliardi di euro per i Comuni delle RSO. Le entrate tributarie rappresentano la categoria principale e incidono per circa il 34% del totale. Un ruolo marginale è ormai ricoperto dai trasferimenti che si attestano al 7%, mentre le entrate extra-tributarie (punti da 3.1 a 3.5) rappresentano il 14% delle entrate complessive. Inoltre, i titoli riferiti a prestiti, alienazioni, trasferimenti di beni e riscossione di crediti pesano per circa il 20%.

La Tabella 3¹ riporta l'ammontare delle entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (valore accertato) che sono indicate per l'anno 2019 in BDAP.

¹ La Tabella 3 riporta le voci del livello IV secondo la classificazione BDAP in base alla tipologia di entrata.

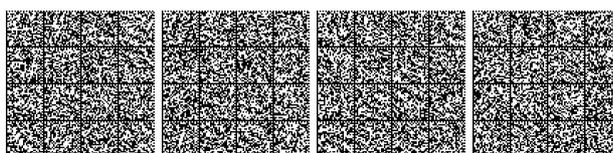


Tabella 3: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa delle Amministrazioni comunali delle Regioni a statuto ordinario*(Valore accertato per l'anno 2019, in € – Incidenza del valore accertato sulle entrate complessive e sul totale dei tributi, %)*

1. Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	Accertato 2019	Valore accertato/totale entrate	Valore accertato /totale livello I
1.1. Tributi	29.658.137.695	34,0%	84,6%
1.1.1. Imposta municipale propria	12.617.164.095	14,4%	36,0%
1.1.2. Imposta comunale sugli immobili (ICI)	589.979.864	0,7%	1,7%
1.1.3. Addizionale comunale IRPEF	4.444.285.093	5,1%	12,7%
1.1.4. Imposta di soggiorno	385.188.307	0,4%	1,1%
1.1.5. Altre imposte n.a.c.	492.529.461	0,6%	1,4%
1.1.6. Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	6.354.503.346	7,3%	18,1%
1.1.7. Tassa occupazione spazi pubblici	174.904.871	0,2%	0,5%
1.1.8. Imposta comunale sulla pubblicità	411.813.584	0,5%	1,2%
1.1.9. Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi	2.817.692.257	3,2%	8,0%
1.1.10. Tributo per i servizi indivisibili (TASI)	1.086.611.728	1,2%	3,1%
1.1.11. Altre voci tributarie	283.465.089	0,3%	0,8%
1.2. Fondi perequativi	5.384.952.331	6,2%	15,4%
Totale	35.043.090.027	40,2%	100,0%

Si può osservare che, tra le entrate di natura tributaria, le voci principali sono l'IMU che rappresenta il 36% delle entrate complessive di natura tributaria e perequativa (livello 1), l'addizionale comunale all'IRPEF che rappresenta il 12,7% e la tassazione sui rifiuti che pesa in aggregato per il 26% del totale del livello 1.

La Tabella 4² riporta l'ammontare delle entrate extra-tributarie (valore accertato) indicate in BDAP.

Oltre il 55% delle entrate extra-tributarie è rappresentato dai proventi per la vendita di beni e servizi e dai proventi derivanti dalla gestione dei beni da parte dei Comuni; anche i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti hanno un peso rilevante all'interno di questa tipologia di entrate: essi ammontano a circa 2,5 miliardi di euro e rappresentano quasi il 22% delle entrate extra-tributarie.

² La Tabella 4 riporta le voci del livello V secondo la classificazione BDAP in base alla tipologia di entrata.



Tabella 4: Entrate extra-tributarie delle Amministrazioni comunali per le Regioni a statuto ordinario – Entrate

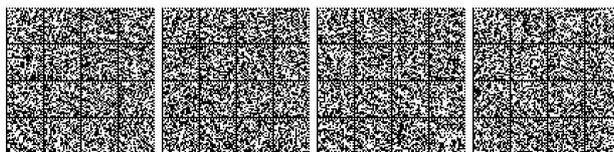
(Valore accertato per l'anno 2019, in € – Incidenza del valore accertato sulle entrate complessive e sulle entrate extra-tributarie, %)

3. Entrate extra-tributarie	Accertato 2019	Valori/totale entrate	Valori/totale livello I
3.1. Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	6.545.096.401	7,5%	55,1%
3.1.1. Proventi da energia, acqua, gas e riscaldamento	326.126.736	0,4%	2,8%
3.1.2. Proventi da asili nido	197.513.753	0,2%	1,7%
3.1.3. Proventi da mense	703.382.698	0,8%	5,9%
3.1.4. Proventi da parcheggi custoditi e parchimetri	244.578.177	0,3%	2,1%
3.1.5. Tariffa smaltimento rifiuti solidi urbani	22.532.230	0,0%	0,2%
3.1.6. Proventi da monitoraggio e controllo ambientale	10.952.893	0,0%	0,1%
3.1.7. Proventi smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi	8.043.390	0,0%	0,1%
3.1.8. Proventi traffico e trasporto passeggeri e utenti	449.108.932	0,5%	3,8%
3.1.9. Proventi da servizi n.a.c.	709.655.664	0,8%	6,0%
3.1.10. Canone occupazione spazi e aree pubbliche	660.136.007	0,8%	5,6%
3.1.11. Proventi da concessioni su beni	1.077.826.767	1,2%	9,1%
3.1.12. Locazioni di altri beni immobili	639.371.877	0,7%	5,4%
3.1.13. Altre voci proventi	1.495.867.277	1,7%	12,6%
3.2. Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.585.016.442	3,0%	21,8%
3.3. Interessi attivi	74.929.728	0,1%	0,6%
3.4. Altre entrate da redditi da capitale	644.929.140	0,7%	5,4%
3.5. Rimborsi e altre entrate correnti	2.018.988.121	2,3%	17,0%
Totale	11.868.959.833	13,6%	100,0%

2. La stima della capacità fiscale dei Comuni

Per capacità fiscale si intende il gettito potenziale che un ente può generare in ragione della propria base imponibile data un'aliquota legale, definita anche come aliquota standard. In altre parole, la capacità fiscale è quella quota parte di gettito che non riflette l'esercizio di scelte autonome degli enti, che possono ad esempio riguardare i livelli delle aliquote o l'introduzione di deduzioni e/o esenzioni (cd "sforzo fiscale"). La metodologia di stima della capacità fiscale è dunque la procedura attraverso cui le entrate dei Comuni sono depurate da quelle componenti che dipendono dallo sforzo fiscale, in termini di scelte autonome degli amministratori locali.

Date queste premesse, per stimare la capacità fiscale si considerano le entrate proprie delle Amministrazioni comunali. In particolare, rientrano nella definizione della capacità fiscale specifiche voci relative alle entrate tributarie ed extra-tributarie; non rientrano, invece, nel perimetro delle entrate che generano capacità fiscale i fondi perequativi, i trasferimenti correnti, le entrate in conto capitale, le entrate da riduzione di attività finanziarie,



l'accensione di nuovi prestiti, le anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere e le entrate per conto terzi e partite di giro.

Quindi, le entrate comunali che concorrono alla formazione della capacità fiscale si riferiscono a due principali tipologie:

1. Entrate tributarie. Rientrano in questa categoria: *i*) l'IMU (Imposta Municipale Propria); *ii*) l'Addizionale Comunale IRPEF; *iii*) le imposte e tasse minori (ad es. la Tassa per l'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche³, l'Imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni e l'Imposta di soggiorno e di sbarco⁴).
2. Entrate extra-tributarie. Rientrano in questa categoria: *i*) la vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni⁵; *ii*) i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti.

La capacità fiscale può essere stimata con diversi metodi. Un primo metodo è il *Representative Tax System (RTS)*: la determinazione della capacità fiscale è basata sull'applicazione della normativa fiscale standard alle basi imponibili di ciascun comune. L'estrema accuratezza della metodologia di calcolo che consente, per ogni tributo assegnato al governo locale, di separare la parte di gettito attribuibile alla componente strutturale da quella imputabile allo sforzo fiscale dell'ente è il vantaggio principale del metodo *RTS*. La necessità di disporre di informazioni puntuali e analitiche sia sulle basi imponibili sia sulle aliquote è invece lo svantaggio principale.

Un metodo di standardizzazione delle entrate alternativo al *RTS* è il *Regression-based Fiscal Capacity Approach (RFCA)*, basato su tecniche econometriche, utili, in particolare, quando non sono fissate le aliquote legali e/o non è facile quantificare la base imponibile. In questi casi le metodologie econometriche forniscono stime affidabili poiché possono cogliere una serie di peculiarità delle realtà locali (includendo un ampio *set* di variabili di controllo) e consentono di monitorare l'evoluzione temporale delle basi imponibili e dei gettiti standard.

Le principali ragioni a sostegno della metodologia *RTS* sono prevalentemente connesse a ragioni di efficienza e attendibilità delle stime. Essa è una soluzione preferibile rispetto all'alternativa di stime di tipo statistico-econometrico quando: (a) le basi imponibili dei singoli tributi sono definite e misurabili in maniera analitica su tutto il territorio; (b) la normativa fiscale specifica le aliquote/detractions/esenzioni applicabili a ciascuna base imponibile. In tali circostanze, la metodologia di calcolo puntuale del gettito standard, riferito a uno o più tributi, coniuga l'esigenza di ricostituire l'entità delle risorse fiscali a disposizione degli enti locali con la necessità di separare le componenti strutturali del gettito da quelle che dipendono dalle scelte di politica fiscale, in altre parole dall'entità del loro sforzo fiscale.

³ Fino all'anno 2020 la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP) era alternativa al canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP). Dall'anno 2021 TOSAP, COSAP, imposta sulla pubblicità e canone sulla pubblicità sono stati sostituiti dal canone unico patrimoniale.

⁴ Si evidenzia che il perimetro della capacità fiscale ricomprende l'imposta di soggiorno e il contributo di sbarco che in precedenza erano esclusi dalla stima.

⁵ Include il COSAP.



Per la stima della capacità fiscale 2023, il metodo *RTS* è stato applicato all'IMU e all'Addizionale comunale IRPEF, tenuto conto che per entrambi i tributi è possibile determinare analiticamente il gettito standard. Infatti, la normativa stabilisce aliquote legali e consente di definire con certezza un'aliquota standard; inoltre, esistono dati attendibili sulle basi imponibili, come sarà illustrato in dettaglio nei paragrafi che seguono.

Invece, per i tributi minori e per le entrate extra-tributarie, che concorrono alla stima della capacità fiscale residuale e per le quali le basi imponibili e le aliquote/tariffe non sono determinabili agevolmente, la determinazione della capacità fiscale è basata su stime econometriche (metodo *RFCA*).

3. Sintesi dei risultati dalle stime della capacità fiscale 2023

La stima della capacità fiscale 2023 per i Comuni delle Regioni a statuto ordinario, al netto della componente rifiuti, risulta pari a **18.987.588.525 euro**. La Tabella 5 ne riporta i dettagli:

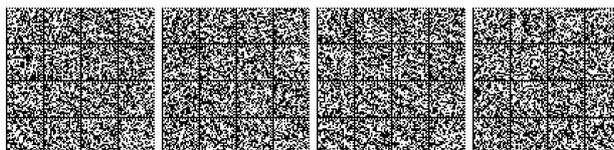
Tabella 5: Capacità fiscale 2023 per i Comuni RSO

Tipologia di entrata	Gettito	Capacità fiscale	Sforzo fiscale
IMU*	13.799.944.585	11.930.515.501	1.869.429.084
di cui IMU ABP lusso	66.907.577	66.140.258	767.319
di cui IMU altri fabbricati (escluso D)	11.652.758.127	10.358.287.927	1.294.470.200
di cui IMU immobili D	934.307.680	503.717.434	430.590.246
di cui IMU terreni	381.093.623	312.451.537	68.642.086
di cui IMU aree fabbricabili	764.877.579	689.918.345	74.959.234
Add.le comunale IRPEF**	4.605.230.646	2.740.625.151	1.864.605.495
Capacità residuale	9.481.682.996	3.990.348.494	5.491.334.502
di cui proventi da mense	703.382.698	305.603.245	397.779.453
Totale	27.886.858.227	18.661.489.146	9.225.369.081
Tax gap IMU		326.099.379	
Totale CF senza rifiuti		18.987.588.525	

*Per l'IMU è indicato il gettito (fonte: deleghe di versamento F24) dell'anno 2019, inclusi i ritardati versamenti.

**Per l'add. com. IRPEF è indicata l'imposta dovuta per l'anno 2019 desunta dalle dichiarazioni IRPEF presentate nell'anno 2020.

Per ciascuna componente riportata nella Tabella 5, nei capitoli successivi viene illustrata nel dettaglio la procedura di stima della capacità fiscale. La valutazione del gettito standard delle varie componenti fa riferimento all'anagrafica dei Comuni delle RSO al 31 dicembre 2019 (6.567) enti considerato che sono stati utilizzati i dati relativi a tale annualità (2019). Nell'allegato finale la capacità fiscale è ricondotta all'anagrafica attuale di 6.565 Comuni nelle RSO.



Secondo quanto deliberato dalla CTFS nella seduta del 13 ottobre 2020, ai fini del riparto del fondo di solidarietà comunale, la componente rifiuti è esclusa sia dalla stima dei fabbisogni standard sia da quella della capacità fiscale. Pertanto, per il riparto del predetto fondo saranno utilizzati i coefficienti di riparto al netto della quota rifiuti.

Nell'Appendice si riportano specifiche distribuzioni su base territoriale e per fasce di popolazione relative alle varie componenti della capacità fiscale 2023.

4. Stima del gettito standard dell'IMU

Come già ricordato, per stimare il gettito ad aliquota di base dell'IMU, che rappresenta complessivamente il 63 per cento della capacità fiscale complessiva dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, è stato utilizzato il metodo RTS.

Gli ultimi due aggiornamenti a metodologia invariata della capacità fiscale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario hanno già evidenziato gli effetti conseguenti dalla nuova disciplina della tassazione immobiliare locale, di cui all'articolo 1, commi da 738 a 783, della legge n. 160/2019, con l'abolizione della TASI che risulta dunque "assorbita" dall'IMU.

Peraltro, la disciplina prevista dalla legge n. 160/2019 ha sostanzialmente confermato la normativa previgente, in particolare per ciò che concerne la determinazione della base imponibile e la disciplina relativa ad agevolazioni e riduzioni di imposta mentre l'aliquota di base prevista per ciascuna categoria di immobili è costituita dalla somma delle previgenti aliquote di base IMU e TASI.

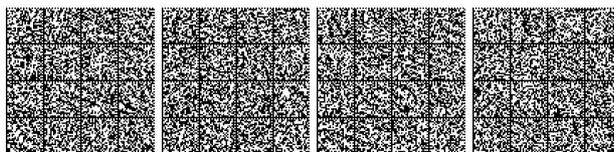
Tabella 6: Aliquote di base IMU in vigore

Categoria Immobile	Aliquota di base fino al 2019		Aliquota di base in vigore
	IMU	TASI	IMU
Abitazione principale (A1, A8, A9)	0,40%	0,10%	0,50%
Fabbricati rurali ad uso strumentale	esente	0,10%	0,10%
Terreni agricoli	0,76%	esente	0,76%
Immobili ad uso produttivo (D) *	0,76%	0,10%	0,86%
Altri immobili diversi dall'abitazione principale e dalle categorie precedenti	0,76%	0,10%	0,86%

* Il gettito relativo all'aliquota del 7,6 per mille è attribuito allo Stato

Secondo la normativa vigente, per il calcolo dell'IMU standard si deve quindi considerare:

- un'aliquota di base del 8,6 per mille per il complesso di immobili diversi dall'abitazione principale (incluso aree fabbricabili), fatta eccezione per i terreni (ove imponibili) per i quali l'aliquota di base risulta pari al 7,6 per mille e per i fabbricati rurali (che costituiscono una categoria residuale);
- un'aliquota di base del 5 per mille con detrazione di 200 euro nei casi residuali in cui permane la tassazione della prima casa (abitazioni principali di lusso classificate nelle categorie catastali A1, A8 e A9);



- per i fabbricati ad uso produttivo, classificati nella categoria catastale D, l'aliquota di base risulta pari sempre all'8,6 per mille ma solo la quota di gettito pari all'un per mille è di spettanza dei Comuni mentre la restante parte costituisce oggetto della riserva erariale IMU.

In linea con le precedenti stime, la valutazione della capacità fiscale IMU si basa su una procedura di "standardizzazione" del gettito che nel caso specifico fa riferimento all'anno 2019⁶.

In particolare, due applicazioni concrete del metodo RTS sono in linea di principio possibili: la prima consiste nell'applicare l'aliquota standard alle basi imponibili desumibili direttamente dai dati dell'archivio catastale (criterio RTS del gettito "teorico" standard); la seconda consiste in una procedura di standardizzazione del gettito effettivamente riscosso dai Comuni (criterio RTS del gettito "effettivo" standard)⁷.

In considerazione degli errori/omissioni che potrebbero derivare dall'applicazione del primo metodo, ai fini della stima si è scelto il secondo. Gli errori potenziali sono legati, per un verso, ad alcune incoerenze nei casi in cui il gettito venga derivato dalle basi catastali, per effetto di alcune imprecisioni dei dati riportati negli archivi del catasto; per altro verso, si possono commettere errori statistici quando, in assenza di informazioni puntuali, si imputa con metodi statistici, la destinazione d'uso degli immobili distinguendo tra abitazioni principali e fabbricati diversi dalle abitazioni principali, a partire dalle informazioni desunte dalla banca dati immobiliare del Dipartimento delle Finanze che integra i dati sugli immobili presenti negli archivi catastali e i medesimi dati presenti nelle dichiarazioni dei redditi. Per superare eventuali incongruenze, si ritiene più opportuno utilizzare il metodo RTS basato sui dati del gettito effettivamente riscosso.

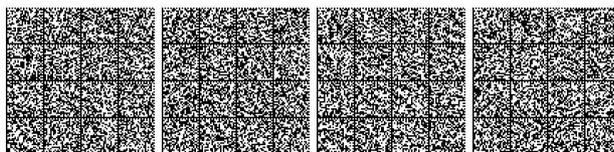
Il criterio RTS basato sul gettito riscosso rischia in ogni caso di generare effetti distorsivi nel caso in cui la sua applicazione favorisca i Comuni con più alta evasione fiscale e, viceversa, penalizzi i Comuni con minore evasione fiscale. Infatti, in presenza di uno "sforzo" di contrasto all'evasione più debole, la capacità fiscale risulterebbe inferiore, generando l'attribuzione di maggiori risorse a seguito dell'applicazione dei meccanismi perequativi.

Risulta, quindi, necessario tener conto del c.d. *tax gap* per l'IMU, definito come la differenza tra il gettito teorico e il gettito effettivo, entrambi valutati secondo l'aliquota di base. Si utilizza, quindi, un approccio misto che tiene conto del gettito effettivo ma lo corregge con il *tax gap*, e che si articola in due *step* successivi: i) calcolo del gettito IMU ad aliquota di base, ottenuti attraverso la procedura di standardizzazione del gettito effettivo; ii) calcolo del *tax gap*, di cui una parte viene riconosciuta come capacità fiscale.

Di seguito vengono illustrate le specifiche modalità di determinazione della capacità fiscale IMU per le diverse tipologie di immobili. Nel complesso la capacità fiscale IMU per i Comuni

⁶ Il precedente aggiornamento metodologico della capacità fiscale, effettuato nel 2017, ha considerato la standardizzazione del gettito 2015.

⁷ Il primo criterio determina la capacità fiscale in modo eguale al gettito teorico valutato ad aliquota di base; il secondo criterio determina la capacità fiscale in maniera pari al gettito effettivo valutato ad aliquota di base.



delle RSO è stimata in **11.930.515.501 euro**, sostanzialmente in linea con quella risultante dall'aggiornamento dello scorso anno a metodologia invariata⁸.

4.1 Stima del gettito standard IMU per le abitazioni principali di lusso

Ai fini della stima della capacità fiscale IMU per le abitazioni principali di lusso si utilizzano sia le informazioni derivanti dalla banca dati immobiliare integrata (archivi catastali e dichiarazioni dei redditi), sia i dati del gettito riscosso⁹. La normativa fiscale prevede una aliquota di base del 5 per mille e una detrazione di 200 euro. La presenza delle detrazioni non consente una procedura di "standardizzazione" applicata al gettito riscosso dai Comuni basata sulla semplice inversione dell'aliquota deliberata dagli enti.

Il gettito IMU è stato standardizzato utilizzando la metodologia di seguito descritta: i) per i Comuni che hanno deliberato aliquota e detrazione pari a quelle di base (Comuni senza sforzo fiscale) è stato considerato il gettito effettivamente riscosso; ii) per i Comuni che hanno variato l'aliquota e/o la detrazione il gettito standard è stato stimato integrando i dati di gettito con la stima del gettito teorico effettuata con il modello di micro-simulazione del Dipartimento delle Finanze¹⁰.

Per i casi marginali in cui le stime ottenute mediante il modello di micro-simulazione risultavano incoerenti con i dati del gettito (per esempio nel caso in cui non risultano abitazioni principali di lusso nella banca dati immobiliare integrata a fronte di un gettito IMU positivo per queste fattispecie), il gettito riscosso è stato standardizzato attraverso un coefficiente calcolato per gli altri Comuni, ordinati per fascia di sforzo fiscale esercitato.

Sulla base di tale procedura, il gettito IMU standard per le sole abitazioni principali di lusso nei Comuni delle Regioni a statuto ordinario è stimato in **66.140.258 euro**.

4.2 Stima del gettito standard IMU per i fabbricati diversi dall'abitazione principale

Per standardizzare l'IMU dei fabbricati diversi dall'abitazione principale (e dai fabbricati produttivi di categoria D) per ciascun Comune sono stati acquisiti i seguenti dati:

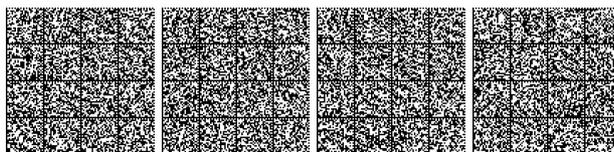
- Gettito effettivo dell'anno 2019 (inclusi i ritardati versamenti)¹¹;

⁸ La stima del gettito standard IMU nella capacità fiscale approvata lo scorso anno e utilizzata per il riparto del Fondo di solidarietà comunale dell'anno 2022 ammontava a 11.965.977.828 euro. Con l'aggiornamento in esame essa si riduce di 35 milioni (pari allo 0,3%).

⁹ Si considerano solo i versamenti effettuati da persone fisiche.

¹⁰ Con l'ausilio del modello di micro-simulazione del Dipartimento delle Finanze si calcola la differenza tra gettito ad aliquota e detrazione deliberate e gettito ad aliquota e detrazione di base. Tale differenza rappresenta lo sforzo fiscale deliberato dal comune calcolato su base catastale; lo stesso importo viene sottratto al gettito effettivo in proporzione al rapporto tra gettito effettivo ad aliquota deliberata e gettito teorico ad aliquota deliberata (al fine di rendere omogeneo lo sforzo fiscale "teorico" calcolato col modello con il gettito effettivo).

¹¹ Occorre precisare che il gettito risultante dai versamenti effettuati con modello F24 è stato "integrato" con le rettifiche relative agli errati versamenti Comunicati dagli stessi Comuni sul Portale del Federalismo fiscale secondo quanto previsto dal DM 24 febbraio 2016, e disponibili alla data della stima.



- Base dati catastale di riferimento per ciascun Comune delle Regioni a statuto ordinario;
- Aliquote IMU deliberate da ciascun Comune in relazione alle varie tipologie di fabbricati diversi dall'abitazione principale¹²;
- Esenzioni/agevolazioni/modifiche di aliquote deliberate da ciascun Comune (cd "regimi speciali") e classificazione in tre categorie: i) "Regimi speciali assenti" (nei casi in cui il comune non abbia deliberato esenzioni/agevolazioni/modifiche di aliquote), ii) "Regimi speciali leggeri" (nei casi in cui il comune abbia deliberato esenzioni/agevolazioni/modifiche di aliquote con impatto contenuto sul gettito riscosso), iii) "Regimi speciali pesanti" (nei casi in cui il comune abbia deliberato esenzioni/agevolazioni/modifiche di aliquote con impatto significativo sul gettito riscosso)¹³.

Per minimizzare le possibili distorsioni derivanti dall'applicazione di un unico schema di standardizzazione, la procedura utilizzata individua e confronta quattro diversi criteri, di seguito descritti:

- a) **Gettito (G)**: il gettito effettivo viene moltiplicato per il rapporto tra l'aliquota di base e l'aliquota ordinaria deliberata da ciascun Comune.
- b) **Catasto (C)**: per ciascun Comune, si stimano a partire dalle informazioni desunte dagli archivi catastali sia il gettito ad aliquota/e deliberata/e sia il gettito ad aliquota di base, tenendo opportunamente conto della pluralità di aliquote approvate dagli enti. Successivamente, si definisce il "coefficiente di standardizzazione" del gettito come il rapporto tra queste due grandezze; infine, il gettito effettivo è moltiplicato per il coefficiente di standardizzazione.
- c) **Acconto (A)**: i versamenti in acconto relativi all'anno 2019 sono stati effettuati sulla base delle aliquote deliberate l'anno precedente; il gettito standard viene stimato sulla base della proiezione su base annua di tali versamenti. In particolare, si calcola un opportuno coefficiente di standardizzazione dato dal rapporto tra il gettito standard calcolato con i dati relativi all'anno 2018 e il gettito effettivo; successivamente si moltiplica il gettito versato in acconto e proiettato su base annua per il predetto coefficiente di standardizzazione.
- d) **Benchmark (B)**: si considera il precedente valore dell'IMU standard relativo agli altri fabbricati (utilizzato nel riparto del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2022), rivalutato all'anno 2019 tenendo conto delle eventuali variazioni catastali intervenute per ciascun Comune. Si tratta della medesima procedura utilizzata per l'aggiornamento della capacità fiscale a metodologia invariata.

Il calcolo per ciascun Comune dei quattro criteri sopra indicati è propedeutico alla definizione di un ordine di preferenza.

Preliminare alla scelta del criterio di standardizzazione è una procedura di controllo funzionale a individuare eventuali variazioni anomale del gettito effettivo. In particolare, la

¹² Dati acquisiti da ANCI-IFEL. Si evidenzia che ciascun comune può deliberare solo l'aliquota ordinaria che si applica su tutti gli immobili diversi dalla prima casa ovvero più aliquote differenziate per le varie categorie di fabbricati (ad esempio, abitazioni a disposizione, abitazioni locare, negozi, uffici, etc.).

¹³ Dati acquisiti da ANCI-IFEL.



procedura prevede l'applicazione del criterio Benchmark (B) per i Comuni che mostrano una variazione del gettito effettivo dell'anno 2019 superiore al 20% dei gettiti dei due anni precedenti (2017 e 2018), a condizione che:

- la variazione non sia giustificata da una modifica delle aliquote di eguale ampiezza;
- il gettito 2019 standardizzato differisca dal gettito teorico ricostruito a partire dalle basi imponibili catastali catasto di oltre il 67%.

All'esito della suddetta procedura, è stato attribuito il criterio Benchmark a 6 enti che vengono esclusi dalle elaborazioni successive. Per effettuare la scelta dell'algoritmo da applicare ai restanti enti, viene definito un ordine di preferenza tra i criteri come di seguito descritto:

- nel caso dei "regimi speciali assenti" il criterio G è da preferirsi al criterio A, che a sua volta è da preferirsi al criterio B: $G > A > B$. In caso di regimi speciali assenti, il criterio C non è rilevante perché coincide di fatto con il criterio G;
- nel caso dei "regimi speciali leggeri", l'ordine di preferenza è: $C > G > A$. Il criterio B non è rilevante perché è quello più coerente con il criterio A, già incluso nell'algoritmo di scelta;
- infine, nel caso dei "regimi speciali pesanti", l'ordine di preferenza è: $C > A > B$. Non viene preso in considerazione il criterio G perché è quello meno adeguato a catturare gli effetti della pluralità delle aliquote del Comune, tenuto conto che per costruzione viene determinato a partire solo dall'aliquota ordinaria deliberata.

La coerenza tra i criteri è verificata in relazione a specifiche "soglie" pari rispettivamente al 3%, al 5% e al 10%. Per esempio, si reputa che due criteri siano coerenti al 3% (ovvero al 5% e 10%) quando si riscontra una differenza tra i valori standard che derivano dalla loro applicazione inferiore al 3 per cento (ovvero al 5% e 10%).

La scelta dei criteri di standardizzazione dipende, quindi, oltre che dai regimi speciali deliberati, anche dal livello di "coerenza" dei diversi criteri per ciascuna soglia individuata. In particolare, viene valutata dapprima la soglia del 3 per cento; nel caso in cui tutti i criteri risultano incoerenti tra loro con questa soglia, si passa a valutare la coerenza al 5 per cento e infine quella al 10 per cento.

Nel caso di risultati maggiormente divergenti tra i criteri esaminati (ad esempio se la divergenza tra i vettori è valutata in misura superiore al 10%) si applicano i seguenti criteri di scelta:

- nei regimi speciali assenti, se la coerenza tra il criterio G e i criteri alternativi A o B è superiore al 10% si sceglie G;
- nei regimi speciali leggeri, se la coerenza tra il criterio C e i criteri alternativi A o G è superiore al 10% si sceglie C;
- nei regimi speciali pesanti, se la coerenza tra il criterio C e i criteri alternativi A o B è superiore al 10% si sceglie C.

In caso di valori coerenti in misura inferiore al 10%, si applicano i criteri indicati nella tabella seguente che riassume l'intera procedura adottata.

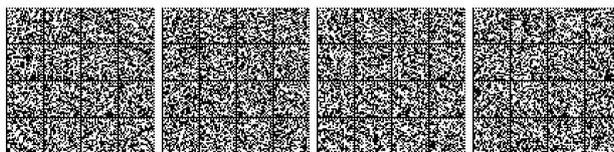
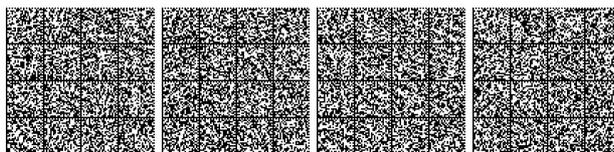


Tabella 7: Schema sulle procedure di scelta tra i criteri di standardizzazione

Regimi speciali assenti $G > A > B$		Regimi speciali leggeri $C > G > A$		Regimi speciali pesanti $C > A > B$	
Il criterio scelto è quello del Benchmark (B) per i Comuni che mostrano una variazione del gettito effettivo dell'anno 2019 superiore al 20% dei gettiti dei due anni precedenti (2017 e 2018), a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> la variazione non sia giustificata da una modifica delle aliquote di eguale ampiezza; il gettito 2019 standardizzato differisca dal gettito teorico ricostruito a partire dalle basi imponibili catastali catasto di oltre il 67%. 					
Coerenza > 10% tra G nei confronti di A o B		Coerenza > 10% tra C nei confronti di G o A		Coerenza > 10% tra C nei confronti di A o B	
G		C		C	
Coerenza <= 10% tra G nei confronti di A e B		Coerenza <= 10% tra C nei confronti di A e B			
Si valuta con step successivi la coerenza tra criteri con soglie del 3%, 5% e 10%					
Criteri	Criterio selezionato	Criteri	Criterio selezionato	Criteri	Criterio selezionato
G A B	G	C G A	C	C A B	C
G A e G B	G	C G e C A	C	C B e C A	C
G A e A B	A	G A e C G	G	A B e C A	A
G B e A B	B	G A e C A	A	A B e C B	B
G A	G	C G	C	C A	C
G B	G	C A	C	C B	C
A B	A	G A	G	A B	A
Nessuna coerenza	Incoerenti in relazione alla soglia considerata – si passa alla soglia successiva	Nessuna coerenza	Incoerenti in relazione alla considerata – si passa alla soglia successiva	Nessuna coerenza	Incoerenti in relazione alla considerata – si passa alla soglia successiva

All'esito di tale procedura, sono stati infine analizzati i casi di maggiore scostamento rispetto alle precedenti standardizzazioni e i casi di maggiore incremento percentuale del gettito riscosso procedendo a rettifiche puntuali qualora siano stati individuati errori di versamento.

Sono state indagate inoltre le cause di significative variazioni del gettito riscosso che si riflettono in variazioni del gettito standard. In assenza di una spiegazione plausibile che giustifichi questo scostamento (riconducibile ad esempio a una variazione di base imponibile catastale oppure a una variazione del numero di soggetti versanti), il gettito standard è stato



prudenzialmente definito in termini di media tra il criterio di scelta derivante dalla procedura sopra descritta e il valore Benchmark.

Come si osserva dalla Tabella 8, il criterio C è applicato in oltre il 65% per cento dei casi mentre il criterio A nel 16% dei casi. Gli altri criteri sono residuali e, in particolare, se non vi sono regimi speciali, il criterio G coincide di fatto con il criterio C e il criterio B viene selezionato solo per il 6% dei Comuni.

Tabella 8: Ripartizione dei Comuni sulla base dei criteri di scelta individuati

Criterio di scelta	Regime speciali assenti	Regime speciali leggeri	Regime speciali pesanti	Totale Comuni
Acconto	263	12	775	1.050
Benchmark	75	79	217	371
Catasto	-	2.811	1.444	4.255
Gettito	496	93	-	589
Media tra il criterio di scelta e il Benchmark	34	198	70	302
Totale Comuni	868	3.193	2.506	6.567

Nel complesso il gettito IMU ad aliquota di base per i fabbricati diversi dalle abitazioni principali e dai fabbricati D, relativo ai soli Comuni delle Regioni a statuto ordinario, è stimato in **10.358.287.927 euro**.

4.2.1 Stima del gettito standard IMU per gli immobili D

Il gettito IMU ad aliquota di base (quota Comune) è integrato con la quota del gettito relativo ai fabbricati produttivi di categoria D, valutato ad aliquota dell'un per mille.

A tal fine si considera la quota di gettito attribuito allo Stato per l'anno 2019 con aliquota fissa del 7,6 per mille, tenuto conto della riserva erariale prevista dall'articolo 1, comma 753, della legge n. 160/2019. Il gettito IMU sui fabbricati D¹⁴ viene standardizzato dividendo l'importo di ciascun comune per 7,6.

Per i fabbricati rurali strumentali (categoria D10), esclusi dalla riserva erariale, la stima del gettito standard è effettuata a partire dalle basi imponibili desunte dagli archivi catastali.

Una specifica procedura di controllo è stata effettuata nei casi di maggiore scostamento del gettito IMU D (quota Stato) procedendo, nei casi di errori di versamento¹⁵ effettuati dai contribuenti, a rettifiche puntuali del gettito da standardizzare. Se invece non si riscontrano

¹⁴ Il riferimento al gettito quota Stato è dovuto a due ordini di fattori: i) il gettito IMU versato allo Stato è ad aliquota costante del 7,6 per mille; ii) il gettito IMU D quota comune risulta essere presente solo nei Comuni che hanno deliberato la maggiorazione di aliquota prevista.

¹⁵ Ad esempio, nei casi in cui l'incremento di gettito riscontrato è imputabile a soggetti che non hanno in catasto fabbricati di categoria D nel Comune interessato.



errori di versamento e la variazione di gettito non è imputabile a una pari variazione della base imponibile catastale, viene confermato come valore standard quello derivante dalla precedente standardizzazione¹⁶.

Per effetto della procedura sopra indicata il gettito IMU D valutato ad aliquota dell'un per mille risulta pari a **503.717.434 euro**.

4.3 Stima del gettito standard IMU per i terreni

Secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 758, della legge n. 160/2019 risultano esenti ai fini IMU i terreni di seguito indicati:

- posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 99/2004, iscritti alla previdenza agricola, comprese le società agricole, **indipendentemente dalla loro ubicazione**;
- ubicati nei Comuni delle isole minori;
- a immutabile destinazione agrosilvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile;
- ricadenti in aree montane o di collina delimitate sulla base dei criteri individuati dalla circolare del Ministero delle finanze n. 9/1993.

Ai fini della stima in esame sono stati quindi considerati i soli Comuni per i quali i terreni sono imponibili ai fini IMU nei casi in cui non ricadano nelle esenzioni di carattere soggettivo sopra indicate.

In particolare, la stima del gettito standard è stata effettuata moltiplicando, per ciascun Comune, il gettito effettivo relativo all'anno 2019 per il rapporto tra aliquota di base (7,6 per mille) e aliquota deliberata dall'ente (per i soli soggetti non esenti)¹⁷.

Nel complesso, per i soli Comuni delle Regioni a statuto ordinario, si stima un gettito standard per la sola quota di IMU sui terreni pari a **312.451.537 euro**.

4.4 Stima del gettito standard IMU per le aree fabbricabili

Il gettito IMU standard delle sole aree fabbricabili è stato stimato sulla base del gettito effettivo 2019 di ciascun Comune, moltiplicato per il rapporto tra l'aliquota di base e l'aliquota applicabile, deliberata da ciascun ente¹⁸.

Nel complesso il gettito standard IMU per le sole aree fabbricabili risulta di **689.918.345 euro**.

¹⁶ Nei casi marginali in cui il gettito IMU relativo ai fabbricati D 2019 registra una variazione significativa rispetto ai valori stimati per gli anni scorsi che risultano però sostanzialmente coerenti tra loro, si è ritenuto opportuno assumere il valore massimo tra il gettito della precedente standardizzazione e il valore standard calcolato sulla base dei gettiti IMU D 2020 e 2021.

¹⁷ Anche per la componente IMU dei terreni è stato effettuato un controllo funzionale a individuare versamenti anomali o errati che sono stati sterilizzati.

¹⁸ Nei Comuni per i quali il valore del gettito del 2019 risulta significativamente più elevato sia rispetto a quello dell'anno precedente (2018) sia a quello dell'anno successivo (2020), la capacità fiscale è stimata pari al valore massimo tra il gettito 2018 e il gettito 2020 opportunamente standardizzati. Invece, nei casi in cui il gettito



5. Stima del *tax gap* IMU

Il *tax gap* delle imposte immobiliari è pari alla differenza tra il gettito teorico e il gettito effettivo, entrambi valutati ad aliquota di base. Il gettito teorico ad aliquota di base è calcolato a partire dalla banca dati catastale mentre il gettito effettivo ad aliquota di base è determinato nel modo illustrato nei paragrafi precedenti.

La stima del *tax gap* IMU prende in considerazione solo il gettito degli altri immobili diversi dalle abitazioni principali, dalle aree fabbricabili e dai terreni¹⁹.

Per il calcolo del *tax gap* IMU sono stati, inoltre, introdotti i seguenti correttivi:

- per gli immobili ad uso abitativo di proprietà di persone fisiche che non risultano identificate da un codice fiscale (ovvero nei casi in cui non è stato possibile integrare puntualmente – attraverso il codice fiscale - le informazioni presenti negli archivi catastali con quelle presenti nelle dichiarazioni riferite alla destinazione d'uso degli immobili), si ripartisce la relativa base imponibile tra quella delle abitazioni principali (esenti) e quella di altre abitazioni in misura proporzionale alla ripartizione delle abitazioni per le quali è stato invece possibile determinare puntualmente la destinazione d'uso mediante l'incrocio tra dati catastali e dati dichiarativi del medesimo comune;
- per i Comuni interessati da variazioni circoscrizionali che non risultano negli archivi catastali, il gettito teorico ad aliquota di base, imputabile a uno solo degli enti, è ripartito tra i Comuni coinvolti con una rettifica *ad hoc*. Dopo aver effettuato questa correzione preliminare, è stato adottato il criterio generale di stima del *tax gap*;
- per i Comuni con *tax gap* superiore al 30 per cento del gettito teorico, mediante un riproporzionamento il limite è stato definito al massimo al 40 per cento, per sterilizzare eventuali valori anomali dovuti a imprecisioni catastali. Nei Comuni interessati da recenti eventi sismici il *tax gap* è stato posto pari a zero.

Ai fini della capacità fiscale, il *tax gap* è prudenzialmente limitato al 10 per cento e risulta pari a **326.099.379 euro**.

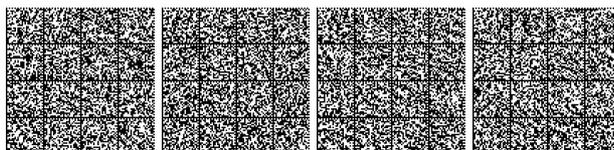
6. Stima dell'Addizionale comunale Irpef standard

Il gettito dell'addizionale comunale è standardizzato applicando l'aliquota dello 0,4% alla base imponibile desumibile dalle dichiarazioni dei redditi IRPEF ("Reddito imponibile addizionale - ammontare in euro"). I dati sono aggiornati alle dichiarazioni dei redditi presentate nell'anno 2020 e relative all'anno d'imposta 2019.

Nell'aggiornamento della base imponibile di riferimento all'anno d'imposta 2019 sono stati corretti i casi di 25 enti che presentavano scostamenti significativi rispetto all'annualità

risultati in continua diminuzione si è posta la capacità fiscale pari a quella derivante dalla precedente procedura di standardizzazione.

¹⁹ Infatti, il gettito IMU sulle abitazioni principali di lusso è trascurabile. Il gettito IMU delle aree fabbricabili e dei terreni risulta non omogeneo tra i dati del catasto e quelli di versamento.



precedente (la correzione è stata applicata nei casi in cui l'eventuale differenza positiva non appariva strutturale²⁰).

Nel complesso, per i soli Comuni delle Regioni a statuto ordinario, la stima del gettito standard dell'addizionale comunale è pari a **2.740.625.151 euro**, con un incremento di 17,6 milioni di euro rispetto alla stima dell'anno precedente, e a un aumento percentuale dello 0,6%.

7. Stima della capacità fiscale residuale

La capacità fiscale residuale (CFR) è la misura del gettito standard relativa alle entrate tributarie "minori" e ad alcune entrate extra-tributarie che costituiscono una forma di entrata tipica dei Comuni sulla base di criteri di rilievo territoriale.

Le entrate residuali considerate per la stima di un gettito standard sono:

1. Imposta di soggiorno (codice BDAP E1010141000)²¹;
2. Tassa occupazione spazi e aree pubbliche (codice BDAP E1010152000);
3. Imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni (codice BDAP E1010153000);
4. Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni (codice BDAP E3010000000);
5. Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti (codice BDAP E3020000000);

Queste voci di entrata sono depurate delle seguenti entrate accertate:

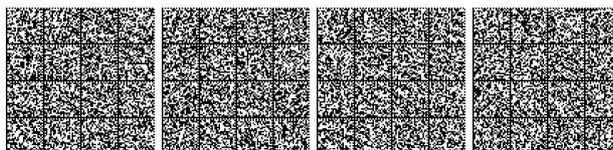
1. Proventi da energia, acqua, gas e riscaldamento (codice BDAP E3010101004);
2. Tariffa smaltimento rifiuti solidi urbani (codice BDAP E3010201021);

²⁰ Per i Comuni che presentano un andamento anomalo del reddito imponibile dell'addizionale comunale nel triennio 2018-2020, è stata effettuata una correzione nella scelta del dato di gettito da standardizzare. Per l'identificazione dei casi di andamento anomalo del gettito sono stati impiegati tre criteri:

- variazione della base imponibile tra il 2019 e il 2018 e il tra il 2020 e il 2019 almeno pari al 10% e corrispondente variazione del reddito imponibile tra il 2020 e il 2018 inferiore al 5%;
- variazione della base imponibile tra il 2019 e il 2018 e tra il 2020 e il 2019 almeno pari al 10% e corrispondente somma delle variazioni prima definite inferiore al 5% (variazioni devono compensarsi);
- variazione della base imponibile solo tra il 2019 e il 2018 almeno pari al 10% e corrispondente variazione del reddito imponibile tra il 2020 e il 2018 inferiore al 3%.

Considerando i tre criteri, si individuano 25 Comuni che presentano un andamento anomalo della base imponibile. Per tali Comuni, il gettito standardizzato non è espresso dal reddito imponibile addizionale per l'anno 2019: infatti, per gli enti che presentano un picco in rialzo, si utilizza il valore massimo tra la base imponibile dell'anno 2018 e quella dell'anno 2020; mentre, per gli enti con un picco in ribasso, si impiega come base imponibile il valore minimo tra il reddito imponibile dell'anno 2018 e quello dell'anno 2020.

²¹ Per il comune di Roma che ha istituito il contributo di soggiorno (ex. articolo 14, comma 16 – lett. e, del D.L. n. 78/2010) e per i Comuni che hanno sede giuridica nelle isole minori, ovvero gli enti nel cui territorio insistono isole minori, che hanno facoltà di istituire il contributo di sbarco in alternativa all'imposta di soggiorno è stato recuperato il dato dalla voce del livello 4 BDAP "Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c." (codice BDAP E1010199000).



3. Proventi da attività di monitoraggio e controllo ambientale (codice BDAP E3010201036);
4. Proventi per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi e di altri materiali (codice BDAP E3010201041);
5. Proventi per traffico e trasporto passeggeri e utenti (codice BDAP E3010201043).

Per tutte queste entrate, ad esclusione della voce "Proventi da mensa" (codice BDAP E3010201008), le basi imponibili e le aliquote non risultano determinabili e pertanto si applica una metodologia di tipo econometrico (RFCA).

In particolare, il metodo RFCA consente di determinare, attraverso i coefficienti di regressione, i pesi di quei fattori che influenzano tali entrate. Nella definizione della capacità fiscale, l'impatto delle variabili relative alle preferenze locali e allo sforzo fiscale è però neutralizzato, tenendo conto della componente stocastica. Ai fini della stima della capacità fiscale residuale 2023, l'applicazione del metodo RFCA viene illustrata nel dettaglio nell'**Appendice A** della presente Nota metodologica.

La capacità fiscale residuale di ogni ente è stata stimata, utilizzando un nuovo panel di dati relativo agli anni dal 2016 al 2019, sulla base del seguente modello che assume che tutti i Comuni esercitino uno sforzo fiscale pari alla mediana nazionale:

Capacità fiscale residuale in euro per abitante = 61,21 + 0,268% x (scostamento dalla mediana nazionale del reddito mediano disponibile) + 0,824% x (scostamento dalla media nazionale del reddito disponibile medio della fascia di popolazione/area geografica di riferimento) + 0,890% x (scostamento dalla mediana nazionale del valore medio complessivo degli immobili OMI al mq in stato normale) + 9,69 x (pendolari entranti per abitante) + 73,07 x (presenze turistiche, media giornaliera per abitante).

La principale novità metodologica proposta dall'attuale modello rispetto a quello precedente risiede nella definizione della variabile reddituale. Nella precedente stima la variabile impiegata come *proxy* della ricchezza degli enti era il reddito complessivo soggetto a tassazione IRPEF (al netto del reddito da fabbricati). In particolare, il reddito era introdotto nel modello con due variabili distinte: reddito complessivo mediano del Comune e come reddito complessivo pro capite medio della classe di Comuni aggregati sulla dimensione demografica.

Tenuto conto dell'obiettivo di catturare la ricchezza del territorio, è stata modificata la definizione della variabile reddituale: nella stima attuale viene impiegato il "reddito disponibile" definito in termini di differenza tra il reddito complessivo soggetto a tassazione IRPEF e l'imposta IRPEF, nella quale confluiscono esclusivamente i versamenti dell'IRPEF erariale e non quelli dell'addizionale regionale e comunale in modo da sterilizzare eventuali scelte di politica fiscale dei singoli enti (aumento o riduzione dello sforzo fiscale).



Come nella stima precedente, la variabile reddituale è inserita nel modello sia in termini di "reddito disponibile" mediano sia di "reddito disponibile" pro capite medio della classe demografica di Comuni.

Un'ulteriore modifica ha interessato la definizione della classe in relazione alla quale viene calcolata la media della variabile reddituale pro-capite. Nel precedente modello, a ogni Comune veniva attribuito il reddito pro capite medio calcolato con riferimento alla classe demografica di appartenenza. Per evitare di penalizzare i Comuni con maggiore scostamento tra il proprio reddito pro-capite e quello pro-capite di fascia, il precedente modello prevedeva un correttivo a valle della stima funzionale a "riavvicinare" il reddito della fascia a quello proprio del Comune.

Per eliminare il correttivo, nella nuova specificazione del modello i Comuni sono stati raggruppati in classi diverse rispetto al precedente modello: ciascuna classe è definita in base alla fascia di popolazione del Comune e alla sua posizione geografica (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, e Sud). A ciascun Comune viene attribuito il "reddito disponibile" pro-capite medio della classe di appartenenza. La modifica delle classi assicura una maggiore omogeneità all'interno dei gruppi e una maggiore coerenza tra il reddito pro capite proprio e quello della classe a cui il Comune appartiene.

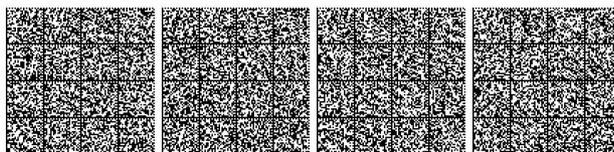
A fronte di entrate residuali accertate per i Comuni delle RSO di circa 8.778 milioni di euro, la stima della capacità fiscale risulta di **3.464.891.015 euro**, che corrisponde al 39,5% delle entrate standardizzate.

Tra le voci di bilancio incluse nel perimetro delle entrate minori ma escluse dalla standardizzazione con il metodo RFCA rientrano i "Proventi da mense". Queste entrate, relative al servizio della mensa scolastica, rappresentano la compartecipazione al costo del servizio a domanda individuale da parte dell'utenza, ossia una tariffa che dovrebbe essere esclusa dalla stima della capacità fiscale.

Tuttavia, la circostanza che i servizi individuali, finanziati anche da una tariffa, sono considerati nei fabbisogni standard, richiede di assicurare un adeguato bilanciamento di tale fabbisogno dal lato della capacità fiscale al fine di evitare effetti distorsivi sul riparto del Fondo di solidarietà comunale. Si ricorda che nel caso della copertura del costo del servizio integralmente con la tariffa (come accade, ad esempio, per il servizio smaltimento rifiuti), ai fini della perequazione nel FSC, non vengono considerati i rispettivi fabbisogni nonché il gettito relativo al servizio.

Poiché il servizio della mensa scolastica non è omogeneo tra i Comuni e il metodo della standardizzazione, a differenza dalle altre entrate residuali, deve tener conto della metodologia dei fabbisogni standard, il gettito standard è stato determinato con procedura autonoma rispetto alle altre entrate residuali. Il procedimento è illustrato nel dettaglio nell'**Appendice B** della presente Nota.

A fronte di 703.382.698 euro di proventi da mensa, il relativo gettito standard è stimato in **305.603.245 euro**, corrispondente al 43% delle entrate da mense.



Considerando congiuntamente i proventi da mensa e le altre entrate minori, la capacità fiscale residuale è di **3.770.494.260 euro** con una riduzione di 328 milioni di euro (-8%) rispetto alla stima dell'ultimo aggiornamento effettuato nel 2021 (capacità fiscale impiegata per il riparto del FSC 2022).

La nuova specificazione del modello interviene cinque anni dopo l'ultimo aggiornamento metodologico con l'utilizzo di un nuovo panel di dati e modifiche nella definizione sia della variabile dipendente che di alcune variabili esplicative.

Si ritiene, quindi, prudenziale delineare una regola di transizione con una applicazione graduale della nuova stima della capacità fiscale residuale; in particolare, nella presente stima la capacità fiscale residuale di ciascun ente è determinata come media ponderata tra il valore risultante dalla nuova specificazione del modello (al 33%) e il valore precedente (67%). Assumendo un progressivo incremento della percentuale di applicazione dei risultati del nuovo modello di stima, il regime transitorio si esaurirebbe in tre anni consentendo già dal terzo anno la piena applicazione della nuova specificazione del modello.

Il percorso di transizione sopra definito sarebbe peraltro in linea con l'esigenza di mantenere invariata per i prossimi due anni la base dati di riferimento della stima della capacità fiscale, anche alla luce di alcuni aspetti critici legati all'utilizzo dei dati relativi agli anni 2020 e 2021 fortemente influenzati dagli effetti della crisi epidemiologica.

Per effetto dell'applicazione del regime transitorio la stima della capacità fiscale residuale (proventi da mensa e altre entrate minori) è rideterminata in **3.990.348.494 euro**.

La Figura 1 e la Figura 2 riportano i valori nella nuova capacità fiscale residuale per abitante. I valori comunali sono aggregati, rispettivamente, per fascia di popolazione e per Regione. Emerge, a fronte di una capacità fiscale media nazionale di 78,6 euro per abitante, un andamento crescente della capacità fiscale al crescere della dimensione dei Comuni (si passa da una capacità fiscale di 53,5 euro pro capite nei Comuni con meno di 500 abitanti a una capacità fiscale di 113,3 euro pro capite nei Comuni con più di 100.000 abitanti) e un andamento decrescente via via che ci si sposta dal Nord al Sud della penisola (se si esclude il Lazio dove Roma porta la capacità fiscale media della Regione ad un valore di 99,5 euro per abitante, si passa da una capacità fiscale media di 104,3 euro pro capite nei Comuni della Lombardia, a una capacità fiscale media di 24,1 euro pro capite nei Comuni della Calabria).



Figura 1: Distribuzione regionale della capacità fiscale residuale considerando lo sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (euro per abitante)

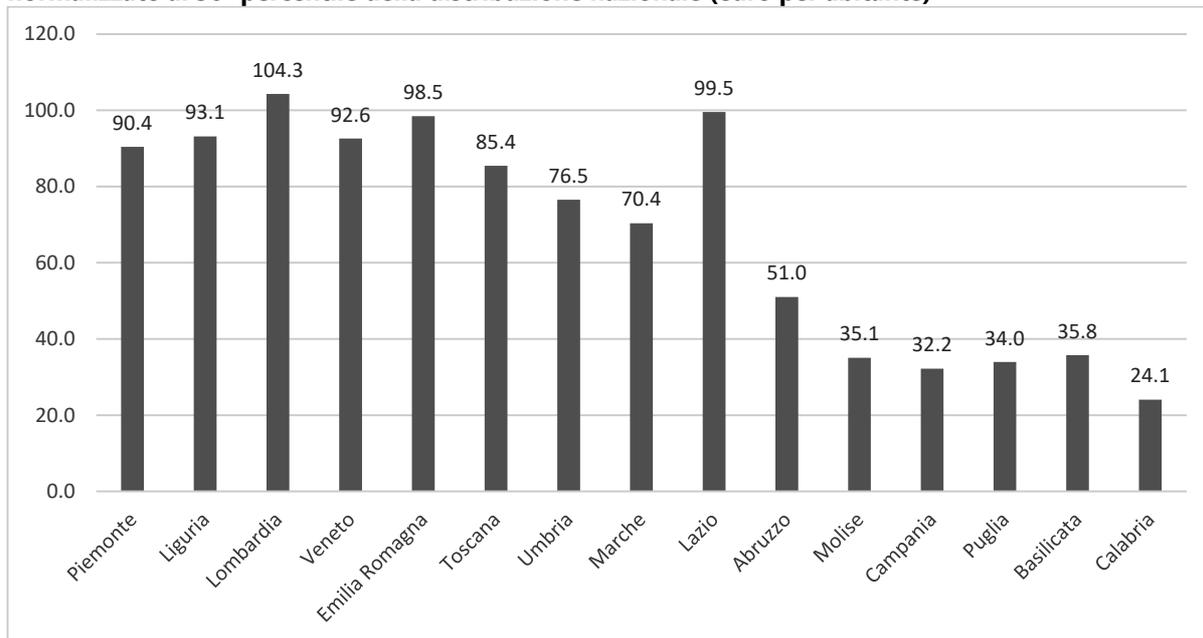
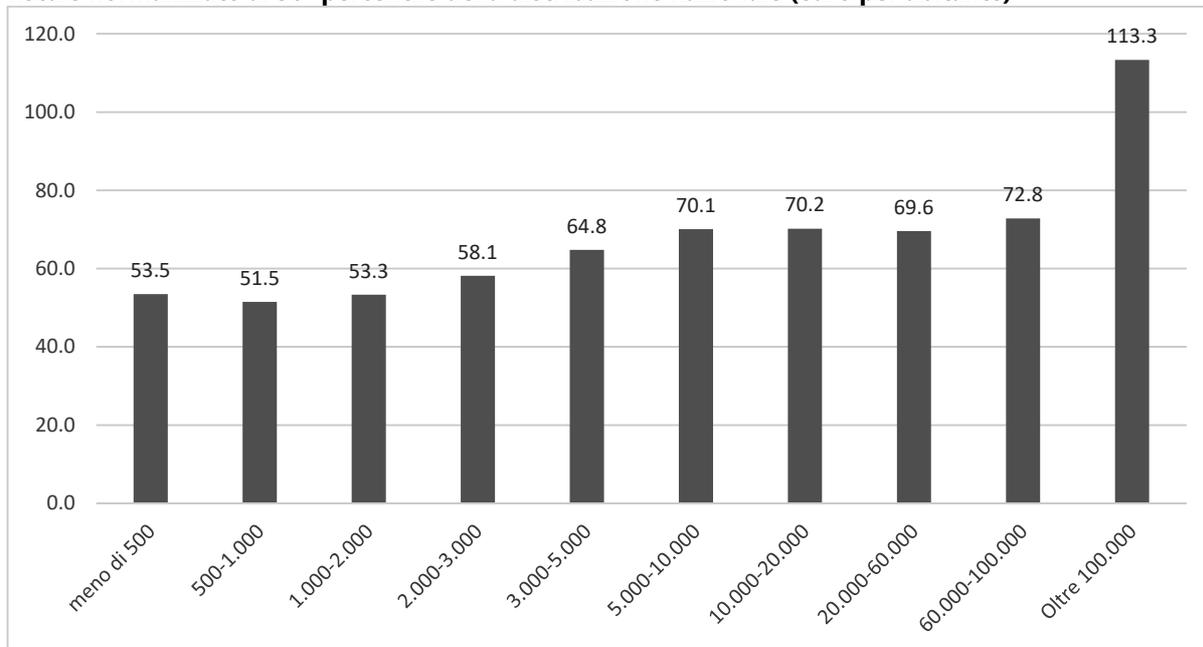


Figura 2: Distribuzione per fasce di popolazione della capacità fiscale residuale considerando lo sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (euro per abitante)



8. Capacità fiscale relativa al servizio di raccolta e smaltimento rifiuti

In merito alla stima della componente rifiuti, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 449 – lett. c), della legge n. 232/2016, nella seduta del 13 ottobre 2020, ai fini del riparto del Fondo di solidarietà comunale la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard ha approvato l'esclusione della componente rifiuti sia dai fabbisogni standard che dalla capacità fiscale. In tal senso, per il riparto del predetto fondo saranno utilizzati i coefficienti di riparto al netto della quota rifiuti.

In linea con le precedenti stime si procede comunque ad una valutazione del valore standard della componente rifiuti applicando la medesima metodologia utilizzata negli anni passati.

La capacità fiscale della componente rifiuti è stimata in misura tale da avere sulla capacità fiscale complessiva il medesimo peso che il fabbisogno del servizio smaltimento rifiuti ha sul totale dei fabbisogni (25,89%). La capacità fiscale relativa al servizio smaltimento rifiuti risulta quindi quantificata in complessivi **6.632.079.341 euro** e viene ripartita per ciascun ente sulla base dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard del servizio rifiuti.



Appendice A - La stima della capacità fiscale residuale

Per stimare la capacità fiscale delle entrate minori²² si utilizza il metodo *RFCA*.

In particolare, il metodo *RFCA* consiste nella stima di una equazione del livello delle entrate proprie degli enti locali, e consente di determinare, attraverso i coefficienti di regressione, i pesi di quei fattori che influenzano tali entrate. Una volta depurato questo gettito dalle preferenze locali e dallo sforzo fiscale, l'applicazione dei coefficienti restituirà una stima della capacità fiscale relativa alle entrate considerate.

La metodologia di stima è articolata in due step successivi: in una prima fase, è individuata l'equazione del livello ottimale delle entrate minori per abitante di ogni comune; nella seconda fase, è effettuata la valorizzazione dei valori attesi corrispondenti alle variabili utilizzate come proxy delle basi imponibili, ipotizzando un livello di sforzo fiscale uniforme.

Il modello panel utilizzato è il seguente:

$$Tit = \beta'0 + \beta'1 Rit + \beta'2 Sit + \beta'3 Nit + \beta'4 Ait + \beta'5 Xi + \eta t + \alpha i + \epsilon it \quad (1)$$

dove:

- **i** corrisponde all'indice dell'ente, **t** è relativo agli anni del panel;
- **T** corrisponde al gettito pro-capite delle entrate tributarie ed extra-tributarie che rientrano nel perimetro delle entrate minori standardizzate;
- il vettore **R** comprende le misure del benessere locale che approssimano le basi imponibili di riferimento (variabili reddituali e immobiliari);
- il vettore **S** comprende le variabili relative alla misura dello sforzo fiscale ottenute attraverso la costruzione di due aliquote effettive relative rispettivamente alle entrate tributarie proprie residuali e alle entrate extra-tributarie oggetto di valutazione;
- il vettore **N** include il numero di pendolari entranti nel comune e le presenze turistiche registrate in modo da catturare la possibilità di attrarre base imponibile dai non residenti;
- il vettore **A** comprende l'insieme delle variabili di controllo;
- il vettore **X** comprende per ogni ente le medie temporali di tutte le variabili che variano nel corso degli anni;
- da ultimo ηt esprime le dummy relative agli anni del panel, αi cattura l'eterogeneità comunale non osservata;
- ϵit la componente stocastica.

Per misurare il valore dell'intercetta nel modo più accurato, si è stimato anche l'impatto sul gettito di quei regressori il cui valore non cambia nel tempo (variabili *time-invariant*) come ad esempio le caratteristiche geografiche degli enti. Il modello è stato quindi sviluppato mediante l'utilizzo dello stimatore *Feasible Generalised Least Squared* (F-GLS) includendo, tra i regressori, per ogni comune, le medie riferite al periodo considerato di tutte le variabili che

²² Ricordiamo che la definizione del perimetro delle entrate standardizzate con il metodo *RFCA* non include i proventi da mensa che sono standardizzati con procedura separata.



variano nel corso degli anni (vettore X_i) per tenere conto della potenziale correlazione tra le variabili esplicative e l'eterogeneità comunale non osservata²³. In questo modo per i coefficienti delle variabili che variano nel tempo lo stimatore F-GLS è identico a uno stimatore panel a effetti fissi (quando applicato a un panel bilanciato) in quanto le variabili del vettore X_i catturano la potenziale correlazione tra le variabili esplicative e l'eterogeneità comunale non osservata. Gli errori sono clusterizzati a livello di comune.

Nella fase di applicazione, i coefficienti stimati in (1) sono utilizzati per ottenere una misura delle entrate residuali di ogni comune utilizzando le variabili del gruppo R, S e N riferite all'anno 2019 (si neutralizza l'effetto delle variabili del gruppo A e degli effetti fissi α):

$$\text{Entrate residuali}_i = \widehat{\text{intercetta}} + \hat{\beta}'_1 R_i + \hat{\beta}'_2 S_i + \hat{\beta}'_3 N_i + \eta \quad (2)$$

Al fine di ottenere una misura della capacità fiscale occorre depurare il gettito stimato dallo sforzo fiscale: a tale scopo, oltre a neutralizzare l'effetto delle variabili di controllo, le variabili del gruppo S vengono valorizzate pari alla loro mediana nazionale.

Conseguentemente, la formula di calcolo della capacità fiscale è scritta come:

$$\begin{aligned} CFR_i &= (\widehat{\text{intercetta}} + \hat{\beta}'_1 R_{med} + \hat{\beta}'_2 S_{med} + \eta) + \hat{\beta}'_1 (R_i - R_{med}) + \hat{\beta}'_3 N_i = \\ &= \widehat{\text{intercetta}}_{med} + \hat{\beta}'_1 (R_i - R_{med}) + \hat{\beta}'_3 N_i \quad (3) \end{aligned}$$

dove: S_{med} corrisponde alla mediana nazionale delle variabili del gruppo S e R_{med} corrisponde alla mediana nazionale delle variabili del gruppo R.

In questa espressione della capacità fiscale, quindi, il coefficiente $\widehat{\text{intercetta}}_{med}$ corrisponde, al netto della capacità fiscale derivante dai non residenti, alla capacità fiscale del 2019 riferita a un ipotetico comune che esercita uno sforzo fiscale mediano e presenta le variabili relative alla proxy di base imponibile uguali alla mediana nazionale.

Per derivare la stima dell'equazione (3), nel modello (1) si sostituiscono i valori delle variabili del gruppo R e S con i rispettivi scarti dalla loro mediana nazionale. Poi la nuova intercetta e le variabili del gruppo R e N sono portate in applicazione moltiplicando il relativo coefficiente al valore delle variabili per ogni comune. Anche in applicazione, le variabili del gruppo R sono espresse come scarto dalla mediana nazionale, mentre le variabili del gruppo N sono considerate al loro valore originale.

Il dataset utilizzato è strutturato in forma panel e include in totale 26.268 osservazioni relative ai 6.567 Comuni attivi al 31 dicembre 2019 nelle Regioni a statuto ordinario per i quali è costruito un panel di quattro anni (dal 2016 al 2019)²⁴. La tabella A1 riporta le variabili impiegate e una loro sintetica descrizione.

²³ Mundlak, Y. (1978). "On the Pooling of Time Series and Cross Section Data". *Econometrica*, 46(1), 69–85.

²⁴ Il panel è costruito su un periodo più breve rispetto alle stime precedenti (nella stima del 2017 il panel era decennale 2006-2015) per superare i problemi di matching tra i due dataset impiegati per la costruzione della variabile dipendente. Infatti, fino al 2015 le entrate comunali potevano essere desunte dai Certificati consuntivi raccolti dal Ministero dell'Interno ma con l'entrata in vigore della contabilità armonizzata nel 2016, i dati delle entrate sono raccolti in un diverso database, la Banca dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP). Nonostante gli sforzi effettuati non è stato possibile procedere ad una piena conciliazione delle due diverse banche dati e pertanto al fine di evitare salti nella variabile dipendente del modello, si ritiene di ridurre il panel ai 4 anni disponibili sull'unica base dati BDAP.

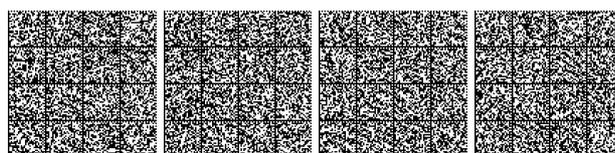
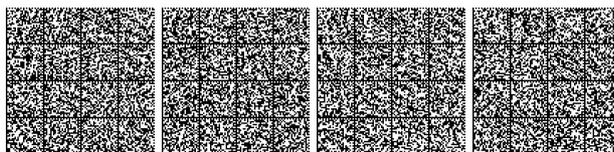


Tabella A1 – Descrizione delle variabili

Gruppo	Nome Variabile	Anno	Fonte	Formula di calcolo
T	Entrate tributarie minori e extra tributarie - euro nominale per abitante	2016-2019	BDAP	$(E1010141000 + E1010152000 + E1010153000 + E3010000000 + E3020000000) - (E3010101004 + E3010201021 + E3010201036 + E3010201041 + E3010201043 + E3010201008) / \text{Popolazione residente}$
R	Reddito disponibile mediano – euro nominale per abitante	2016-2019	Dipartimento delle Finanze	$(\text{Reddito complessivo IRPEF} - \text{IRPEF netta pagata}) / \text{Popolazione residente}$
R	Reddito disponibile medio per fascia di popolazione e per area geografica – euro nominale per abitante	2016-2019	Dipartimento delle Finanze	Media $([\text{Reddito complessivo IRPEF} - \text{IRPEF netta pagata}] / \text{Popolazione residente})$ per fascia di popolazione: (sotto 500), (500-1.000), (1.000-2.000), (2.000-3.000), (3.000-5.000), (5.000-10.000), (10.000-20.000), (20.000-60.000), (60.000-100.000), (100.000-500.000), (500-000-1.000.000), (oltre 1.000.000); e per area geografica (Nord-Ovest, Nord-Est; Centro, Sud)
R	Valore stimato di mercato (VSM) medio degli immobili - euro nominale al mq	2016-2019	Agenzia delle Entrate, Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI)	Media comunale per tipologia (residenziale, commerciale e produttiva) ponderata per la consistenza catastale complessiva in euro delle diverse tipologie per gli immobili in stato di conservazione normale
S	Pressione tributaria locale (tributi minori)	2016-2019	BDAP e Dipartimento delle Finanze	$(E1010141000 + E1010152000 + E1010153000) / \text{Reddito complessivo} * 100$
S	Pressione tariffaria locale (netto tariffe escluse)	2016-2019	BDAP e Dipartimento delle Finanze	$(E3010000000 + E3020000000) - (E3010101004 + E3010201021 + E3010201036 + E3010201041 + E3010201043 + E3010201008) / \text{Reddito complessivo} * 100$
N	Pendolari entranti	2011	ISTAT	Pendolari entranti nel comune / Popolazione residente
N	Presenze turistiche	2016-2019	ISTAT	$(\text{Presenze di clienti negli esercizi alberghieri e complementari} / 365) / \text{Popolazione residente}$
A	Lunghezza delle strade del comune per abitante	2009	ISTAT	Lunghezza delle strade in Km / popolazione residente
A	Incidenza spese correnti sul totale delle spese	2016-2019	BDAP	$(\text{Totale Spese Correnti [impegni]} / \text{Totale generale delle spese [impegni]}) * 100$
A	Incidenza prestiti sul totale delle entrate	2016-2019	BDAP	$(\text{Accensione Prestiti} / \text{Totale entrate comunali}) * 100$
A	Popolazione residente	2016-2019	ISTAT	Popolazione residente
A	Comune litoraneo	2015	ISTAT	1 = Comune Litoraneo; 0 = no
A	Zona altimetrica	2015	ISTAT	1 = Montagna interna; 2 = Montagna litoranea; 3 = Collina interna; 4 = Collina litoranea; 5 = Pianura
A	Superficie totale	2011	ISTAT	Superficie in Kmq
A	Grado montano	2015	ISTAT	1 = Comuni non montani, 2 = Comuni parzialmente montani, 3 = Comuni totalmente montani
A	Percentuale laureati	2016-2019	ISTAT	$(\text{Laureati} / \text{Popolazione residente}) * 100$
A	Percentuale disoccupati in cerca di lavoro rispetto alla popolazione attiva	2016-2019	ISTAT	$(\text{Popolazione in cerca di lavoro} / \text{Popolazione attiva}) * 100$
A	Quota di popolazione priva di banda larga da rete fissa o mobile	2013	ISTAT	Percentuale di popolazione esclusa dalla banda larga da rete fissa o mobile / Popolazione residente
A	Indice di compattezza delle aree urbane	2015	ISTAT	Indice di compattezza delle aree urbane
A	Indice di dispersione delle abitazioni	2011	ISTAT	Indice di dispersione delle abitazioni
A	Età media del patrimonio abitativo costruito dopo il 1962	2011	ISTAT	Età media del patrimonio abitativo costruito dopo il 1962



Prima di procedere con la stima dei coefficienti del modello sono state attivate procedure di *data cleaning*. Per la variabile dipendente e per ciascuna variabile del gruppo R sono state determinate le distribuzioni percentiliche e le statistiche descrittive in modo da individuare i Comuni con valori anomali (ovvero nei casi di la presenza di valori minori di 0, minori del 1° percentile, maggiori del 99° percentile²⁵ o mancanti per le sopra indicate variabili). Successivamente è stata generata una variabile dummy "outlier" che consente di identificare e quindi di "scartare", in fase di stima del modello, i Comuni che presentano valori anomali per le variabili oggetto di analisi. All'esito dell'analisi di coerenza statistica sulle variabili del raggruppamento delle entrate, delle basi imponibili e delle misure di sforzo fiscale, è stato selezionato un campione di 21.192 osservazioni corrispondente a un panel bilanciato di 5.298 Comuni. La distribuzione dei Comuni inclusi ed esclusi dal campione di regressione per regione e fascia di popolazione è riportato nelle Tabelle A2 e A3.

Tabella A2 – Distribuzione per Regione dei Comuni all'interno del campione di regressione

Regioni	Totale Comuni	Campione di regressione	Outlier	Comuni in regressione (%)	Popolazione in regressione (%)
Piemonte	1.181	927	254	78%	74%
Lombardia	1.507	1.295	212	86%	75%
Veneto	563	449	114	80%	65%
Liguria	234	123	111	53%	16%
Emilia Romagna	328	287	41	88%	78%
Toscana	273	206	67	75%	51%
Umbria	92	78	14	85%	95%
Marche	228	163	65	71%	82%
Lazio	378	302	76	80%	37%
Abruzzo	305	243	62	80%	87%
Molise	136	115	21	85%	89%
Campania	550	449	101	82%	64%
Puglia	257	233	24	91%	87%
Basilicata	131	124	7	95%	97%
Calabria	404	304	100	75%	80%
RSO	6.567	5.298	1.269	81%	67%

²⁵ In ragione della particolare forma della distribuzione della variabile "Valori OMI" che presenta una coda destra molto accentuata si è proceduto ad un'ulteriore pulizia del dataset escludendo dalla stima i Comuni per i quali tale variabile risulti superiore al 95esimo percentile della distribuzione. Inoltre, sono stati identificati come enti outlier, perciò esclusi dal panel di regressione, tre ulteriori Comuni con residui standardizzati eccessivamente elevati sulla regressione cross-section "Entrate minori per abitante – Valori OMI" per l'anno 2019.

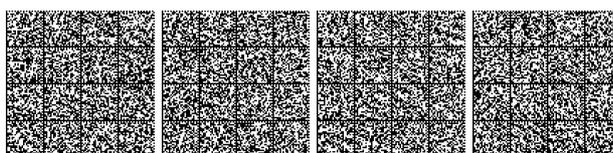


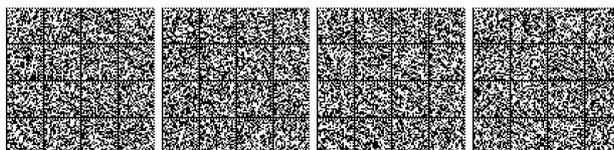
Tabella A3 – Distribuzione per fascia di popolazione dei Comuni all'interno del campione di regressione

Fasce di popolazione	Totale Comuni	Campione di regressione	Outlier	Comuni in regressione (%)	Popolazione in regressione (%)
meno di 500	739	364	375	49%	57%
500-1.000	899	709	190	79%	79%
1.000-2.000	1.239	1.075	164	87%	87%
2.000-3.000	743	637	106	86%	86%
3.000-5.000	897	784	113	87%	88%
5.000-10.000	1.014	883	131	87%	87%
10.000-20.000	607	524	83	86%	86%
20.000-60.000	344	272	72	79%	78%
60.000-100.000	50	35	15	70%	69%
Oltre 100.000	35	15	20	43%	19%
RSO	6.567	5.298	1.269	81%	67%

Nelle Tabelle A4 e A5 sono riportati i coefficienti stimati della funzione della capacità fiscale descritta nell'equazione (3) considerando il 50° percentile della distribuzione dello sforzo fiscale normalizzato. La Figura A1 riporta la diagnostica relativa alla componente stocastica del modello base.

Tabella A4 – Stima dei coefficienti (fase di stima)

T	Entrate minori per abitante	Coefficient	Robust std. err.	z	P>z	95% conf. Interval	
	Intercetta	61,206	5,823	10,510	0,000	49,793	72,620
R	Reddito disponibile mediano	0,268%	0,001	3,380	0,001	0,001	0,004
R	Reddito disponibile medio di fascia geo-demo	0,824%	0,002	5,000	0,000	0,005	0,011
R	Valore OMI	0,890%	0,005	1,840	0,065	-0,001	0,018
N	Pendolari entranti	9,695	3,648	2,660	0,008	2,544	16,845
N	Presenze turistiche	73,063	32,297	2,260	0,024	9,763	136,363
S	Pressione tributaria	132,948	10,649	12,480	0,000	112,077	153,820
S	Pressione tariffaria	102,025	1,713	59,570	0,000	98,669	105,382
A	Popolazione	-0,004	0,001	-2,960	0,003	-0,007	-0,001
A	Laureati (%)	1,556	0,306	5,080	0,000	0,955	2,157
A	In cerca di occupazione (%)	-0,095	0,124	-0,760	0,445	-0,338	0,149
A	Digitale divide	0,005	0,017	0,290	0,768	-0,028	0,037
A	Superficie (Kmq)	0,054	0,011	4,890	0,000	0,032	0,076
A	Zona altimetrica	-0,586	0,416	-1,410	0,159	-1,400	0,229
A	Grado montano	-0,631	0,713	-0,890	0,376	-2,027	0,766
A	Comune litoraneo	-16,523	3,304	-5,000	0,000	-22,999	-10,046
A	Strade (Km)	61,150	20,186	3,030	0,002	21,586	100,713
A	Età abitazioni	0,802	0,119	6,760	0,000	0,570	1,035
A	Indice dispersione abitazioni	14,601	3,407	4,290	0,000	7,922	21,279
A	Indice compattezza urbana	-0,002	0,020	-0,100	0,923	-0,040	0,036
A	Incidenza spese correnti	-1,612	1,484	-1,090	0,277	-4,520	1,297
A	Incidenza prestiti su entrate	-11,800	4,706	-2,510	0,012	-21,023	-2,577
η	2016	-11,987	0,438	-27,380	0,000	-12,845	-11,129



η	2017	-7,242	0,398	-18,200	0,000	-8,022	-6,462
η	2018	-2,342	0,232	-10,100	0,000	-2,797	-1,888
Number of obs = 21.192 Number of groups = 5.298 R-squared: Within = 0,9079 Between = 0,9275 Overall = 0,9251							

Tabella A5 – Stima dei coefficienti (Mundlak Approach)

Entrate minori per abitante	Modello base (Random effect stimatore FGLS + Mundlak Approach)		Modello di controllo (Fixed Effect stimatore Within-the-Group)	
Intercetta	61,21***	(5,823)	111,7***	(9,134)
Reddito disponibile mediano	0,00268***	(0,000793)	0,00268***	(0,000792)
Reddito disponibile medio di fascia geo-demo	0,00824***	(0,00165)	0,00824***	(0,00165)
Valore OMI	0,00890*	(0,00483)	0,00890*	(0,00483)
Pendolari entranti	9,695***	(3,648)		
Presenze turistiche	73,06**	(32,30)	73,06**	(32,28)
Pressione tributaria	132,9***	(10,65)	132,9***	(10,64)
Pressione tariffaria	102,0***	(1,713)	102,0***	(1,712)
Popolazione	-0,00401***	(0,00136)	-0,00401***	(0,00136)
Laureati (%)	1,556***	(0,306)	1,556***	(0,306)
In cerca di occupazione (%)	-0,0948	(0,124)	-0,0948	(0,124)
Superficie (Kmq)	0,0540***	(0,0111)		
Zona altimetrica	-0,586	(0,416)		
Grado montano	-0,631	(0,713)		
Comune litoraneo	-16,52***	(3,304)		
Strade (Km)	61,15***	(20,19)		
Digitale divide	0,00488	(0,0166)		
Età abitazioni	0,802***	(0,119)		
Indice dispersione abitazioni	14,60***	(3,407)		
Indice compattezza urbana	-0,00189	(0,0196)		
Incidenza spese correnti	-1,612	(1,484)	-1,612	(1,483)
Incidenza prestiti su entrate	-11,80**	(4,706)	-11,80**	(4,703)
2016	-11,99***	(0,438)	-11,99***	(0,438)
2017	-7,242***	(0,398)	-7,242***	(0,398)
2018	-2,342***	(0,232)	-2,342***	(0,232)
Observations	21.192		21.192	
R-squared			0,908	
Number of codicecomune	5.298		5.298	

Robust standard errors in parenthesis

*** p<0,01 ** p<0,05 * p<0,1

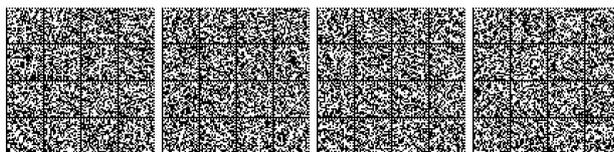
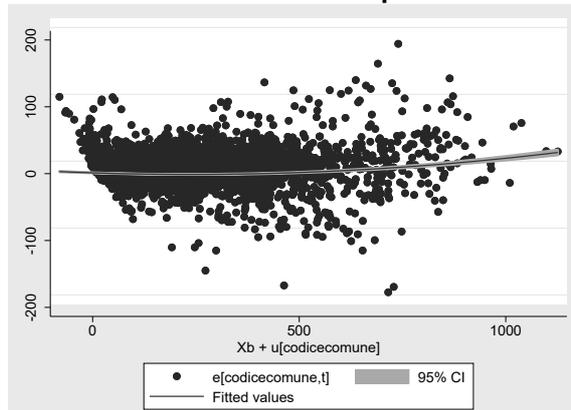


Figura A1 – Distribuzione dell'errore rispetto ai valori attesi



Le Tabelle A6 e A7 mostrano l'applicazione dei coefficienti stimati alle variabili dei gruppi R ed N che formano la capacità fiscale.

Tabella A6 - Applicazione dei coefficienti con sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (euro per abitante per Regione)

Regione	Intercetta	Reddito disponibile mediano	Reddito disponibile medio di fascia geo-demo	Valore OMI	Pendolari entranti	Presenze turistiche	CFR
Piemonte	61,2	4,6	11,7	1,8	2,2	0,7	82,2
Lombardia	61,2	6,5	16,0	3,7	2,7	0,8	90,9
Veneto	61,2	4,4	11,3	3,5	2,4	2,9	85,8
Liguria	61,2	2,6	13,9	9,0	1,4	2,0	90,1
Emilia Romagna	61,2	5,3	13,9	2,9	1,9	1,8	87,1
Toscana	61,2	2,6	-2,6	5,5	1,9	2,6	71,1
Umbria	61,2	1,1	-2,9	1,0	1,4	1,4	63,1
Marche	61,2	0,7	-5,8	1,0	1,9	1,4	60,4
Lazio	61,2	2,0	4,6	9,4	1,2	1,4	79,8
Abruzzo	61,2	-2,9	-30,8	0,6	1,8	1,0	30,8
Molise	61,2	-6,6	-32,4	-0,1	1,6	0,3	23,9
Campania	61,2	-6,6	-31,0	4,1	1,6	0,8	30,0
Puglia	61,2	-6,9	-29,4	1,3	1,2	0,8	28,2
Basilicata	61,2	-6,3	-31,7	-0,2	1,3	1,0	25,3
Calabria	61,2	-10,1	-30,4	-0,3	1,2	1,0	22,6
RSO	61,2	1,2	-1,2	3,8	1,9	1,3	68,3

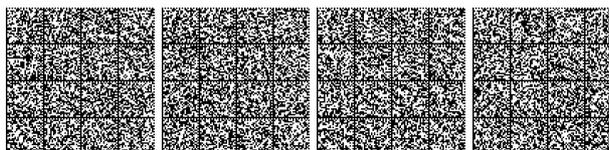


Tabella A7 - Applicazione dei coefficienti con sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (euro per abitante per dimensione demografica)

Fasce di popolazione	Intercetta	Reddito disponibile mediano	Reddito disponibile medio di fascia geo-demo	Valore OMI	Pendolari entranti	Presenze turistiche	CFR
meno di 500	61,2	-3,8	-8,2	-0,6	1,2	1,5	51,3
500-1.000	61,2	-3,8	-11,3	-0,4	1,3	1,2	48,2
1.000-2.000	61,2	-3,1	-11,1	-0,2	1,5	1,2	49,5
2.000-3.000	61,2	-1,9	-8,9	0,4	1,5	1,0	53,3
3.000-5.000	61,2	-0,5	-6,1	0,6	1,7	1,4	58,2
5.000-10.000	61,2	0,7	-3,9	1,3	1,8	1,2	62,3
10.000-20.000	61,2	0,6	-4,5	2,1	1,9	1,6	62,8
20.000-60.000	61,2	0,5	-6,1	3,1	2,1	1,1	61,9
60.000-100.000	61,2	1,1	-4,9	3,6	2,1	0,9	64,0
Oltre 100.000	61,2	4,8	13,3	9,7	2,0	1,8	92,7
RSO	61,2	1,2	-1,2	3,8	1,9	1,3	68,3



Appendice B - Il gettito standard dei "Proventi da mense"

I "Proventi da mense" presi in considerazione per la standardizzazione del gettito residuale fanno riferimento ai valori BDAP dell'anno 2019. Tale entrata è presente per 4.619 enti e complessivamente ammonta a **703.382.698** euro.

Il criterio applicato è strettamente legato al metodo di determinazione dei fabbisogni standard (FAS) per la mensa scolastica nell'ambito della funzione Istruzione pubblica e si struttura in tre passaggi:

1. calcolo dei fabbisogni relativi al servizio mensa scolastica;
2. calcolo della compartecipazione standard al costo del servizio;
3. determinazione del *macro-budget* per il gettito da proventi da mense.

In primo luogo si calcola, per ogni Comune, il FAS mensa sulla base del metodo dei fabbisogni standard per la funzione comunale Istruzione pubblica, come da Nota metodologica "Aggiornamento e revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2023". Tale FAS, calcolabile soltanto per i Comuni che gestiscono il servizio²⁶, è pari al prodotto tra la variabile "Pasti forniti nella scuola infanzia, primaria e secondaria - *Proclient*", il coefficiente stimato e la popolazione in età 3-14 anni (valore medio 2015-2019). Il FAS mensa, che rappresenta la spesa standard per il servizio, è attribuito a 5.822 Comuni ed è pari a 903.467.540 euro.

Sulla base dell'incidenza dei proventi da mense sulla spesa standard per il servizio, si determina la percentuale della compartecipazione standard da parte dell'utenza. Tale valore è stato scelto pari alla mediana del rapporto percentuale tra proventi da mense e FAS mensa calcolata nell'insieme dei Comuni che soddisfano le seguenti condizioni:

- FAS mensa e proventi da mense maggiori di zero;
- la differenza tra FAS mensa e proventi da mense maggiore o uguale a zero.

Il valore mediano della compartecipazione, così calcolato, è pari a 59,50%.

Poiché la compartecipazione al costo dei servizi, scelta dai Comuni, solitamente si basa sui redditi ISEE dell'utenza, il valore mediano della compartecipazione è variato per ogni ente in base allo scostamento del suo reddito disponibile mediano rispetto alla media del gruppo omogeneo di appartenenza. I gruppi omogenei sono 48, ottenuti raggruppando i Comuni in base a 12 fasce di popolazione e 4 macro-aree di appartenenza geografica.

Il *macro-budget* del gettito standard dei proventi da mense viene determinato proporzionando il suo peso nel totale della capacità fiscale²⁷ al peso che il FAS mensa ha nel totale dei fabbisogni standard, al netto dei rifiuti. Si parte da quest'ultimo peso che risulta pari a circa 2,04%: di questo peso del FAS mensa però si prende l'80% in linea con il criterio

²⁶ Per maggiori dettagli sull'individuazione della presenza del servizio mensa scolastica nei fabbisogni standard si rinvia alla Nota metodologica "Aggiornamento e revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2023".

²⁷ La capacità fiscale totale utilizzata per il calcolo è data dalla somma del gettito, stimato ad aliquota standard, delle entrate da IMU, Tasi, Addizionale Comunale Irpef (dati 2019) e dalle entrate residuali proprie al netto, dei proventi da mensa, (dati 2019) stimate secondo il modello econometrico illustrato nella presente Nota.



utilizzato per il calcolo delle risorse standard del Fondo di solidarietà comunale che considera il coefficiente di riparto dei fabbisogni standard all'80%.

Il *macro-budget* del gettito standard dei proventi da mense, calcolato secondo il procedimento appena descritto, è pari a **305.603.245** euro. Il valore complessivo è ripartito tra gli enti con il servizio mensa scolastica in base ai coefficienti di riparto calcolati nel seguente modo:

$$coeff\ riparto_i = \frac{FAS\ mensa_i * C_i}{\sum_1^N (FAS\ mensa_i * C_i)}$$

dove:

1. i è l'indice dei Comuni con il servizio mensa scolastica;
2. N è il numero complessivo dei Comuni con il servizio mensa scolastica;
3. C_i è la compartecipazione standard del Comune i -esimo pari alla compartecipazione standard variata per lo scostamento del reddito disponibile mediano del Comune rispetto alla media del gruppo omogeneo di appartenenza.

Nelle Tabelle B1 e B2 è riportata la distribuzione dei proventi da mense e del gettito standard per Regione e fascia di popolazione.

Tabella B1 - Distribuzione dei proventi da mense e del gettito standard per Regione

Regione	Comuni	Comuni con proventi da mense	Proventi da mense BDAP 2019	Comuni con servizio mensa scolastica	Gettito standard dei proventi da mense
Piemonte	1.181	661	94.189.016	929	34.721.840
Lombardia	1.507	955	147.421.377	1.329	86.607.827
Veneto	563	347	47.691.564	538	27.084.245
Liguria	234	155	31.474.277	182	10.604.784
Emilia Romagna	328	246	101.371.176	321	33.073.411
Toscana	273	244	85.578.342	273	27.901.258
Umbria	92	81	12.096.456	88	4.419.463
Marche	228	199	25.792.881	218	7.431.399
Lazio	378	289	79.638.675	336	40.839.131
Abruzzo	305	222	12.059.416	236	4.492.702
Molise	136	90	2.132.689	99	658.211
Campania	550	478	29.845.737	528	13.218.839
Puglia	257	224	21.491.000	251	8.506.631
Basilicata	131	108	4.951.665	123	1.992.069
Calabria	404	320	7.648.427	371	4.051.435
RSO	6.567	4.619	703.382.698	5.822	305.603.245

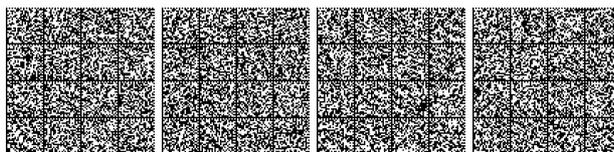
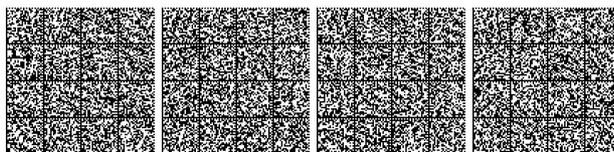


Tabella B2 - Distribuzione dei proventi da mense e del gettito standard per fascia di popolazione

Fascia di popolazione	Comuni	Comuni con proventi da mense	Proventi da mense BDAP 2019	Comuni con servizio mensa scolastica	Gettito standard dei proventi da mense
meno di 500	739	101	816.209	255	368.546
500-1.000	899	564	8.313.695	720	2.703.179
1.000-2.000	1.239	975	26.203.412	1.192	9.103.054
2.000-3.000	743	586	23.058.739	725	8.971.528
3.000-5.000	897	720	47.346.496	884	18.144.323
5.000-10.000	1.014	795	85.005.555	1.010	38.874.081
10.000-20.000	607	504	118.789.552	607	49.177.892
20.000-60.000	344	296	135.480.853	344	66.257.339
60.000-100.000	50	46	56.448.287	50	19.384.954
Oltre 100.000	35	32	201.919.901	35	92.618.349
RSO	6.567	4.619	703.382.698	5.822	305.603.245



Appendice C – Distribuzioni regionali e per fascia demografica delle componenti della Capacità fiscale 2023

Tabella 1 – Componenti della capacità fiscale per Regione, valori assoluti, solo Comuni RSO.

REGIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
ABRUZZO	287.123.767	6.369.190	57.911.046	65.999.537	417.403.541	165.995.625	583.399.167
BASILICATA	73.516.338	3.094.194	21.397.275	19.785.050	117.792.857	46.485.210	164.278.067
CALABRIA	257.768.207	11.351.678	60.320.038	45.570.298	375.010.221	221.291.222	596.301.443
CAMPANIA	877.730.797	38.125.097	189.412.437	184.007.244	1.289.275.574	735.839.183	2.025.114.757
EMILIA ROMAGNA	1.224.945.736	19.713.998	284.812.916	439.684.280	1.969.156.929	685.989.633	2.655.146.563
LAZIO	1.582.361.996	62.643.454	320.746.158	572.960.828	2.538.712.437	909.123.231	3.447.835.668
LIGURIA	664.133.658	10.288.261	93.066.003	142.027.982	909.515.904	216.074.300	1.125.590.203
LOMBARDIA	2.408.949.607	54.159.626	665.383.604	1.045.603.864	4.174.096.701	1.073.343.951	5.247.440.652
MARCHE	306.864.309	5.329.134	79.451.178	106.210.185	497.854.805	198.263.972	696.118.777
MOLISE	58.469.906	1.856.579	11.826.411	10.533.716	82.686.613	30.063.782	112.750.394
PIEMONTE	1.095.613.543	25.474.534	260.076.643	389.852.407	1.771.017.127	537.748.244	2.308.765.372
PUGLIA	745.623.702	24.372.043	145.631.952	134.275.738	1.049.903.436	509.722.554	1.559.625.991
TOSCANA	1.036.419.293	27.750.854	213.671.922	315.450.036	1.593.292.104	593.597.827	2.186.889.931
UMBRIA	176.765.574	5.728.154	45.166.902	66.578.858	294.239.489	122.973.160	417.212.649
VENETO	1.134.229.069	29.842.582	291.750.667	451.808.469	1.907.630.787	585.567.447	2.493.198.233
TOTALE RSO	11.930.515.501	326.099.379	2.740.625.151	3.990.348.494	18.987.588.525	6.632.079.341	25.619.667.866

Tabella 2 – Componenti della capacità fiscale per fasce di popolazione, valori assoluti, solo Comuni RSO.

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	92.953.021	920.483	10.510.987	11.750.754	116.135.246	27.698.785	143.834.031
da 500 a 1.000	211.875.610	3.034.253	31.723.873	35.303.958	281.937.694	75.692.050	357.629.743
da 1.000 a 2.000	450.359.795	7.614.038	85.117.203	98.360.616	641.451.653	194.911.564	836.363.217
da 2.000 a 3.000	387.785.594	6.943.242	85.010.775	104.074.046	583.813.656	181.711.047	765.524.703
da 3.000 a 5.000	750.657.806	14.261.847	174.976.787	228.493.063	1.168.389.502	367.694.132	1.536.083.634
da 5.000 a 10.000	1.449.195.135	28.533.389	364.893.918	498.663.123	2.341.285.565	764.687.152	3.105.972.717
da 10.000 a 20.000	1.685.645.764	37.387.174	431.272.337	592.413.136	2.746.718.411	976.700.494	3.723.418.906
da 20.000 a 60.000	2.368.724.329	65.629.426	584.943.877	799.076.866	3.818.374.497	1.468.747.875	5.287.122.372
da 60.000 a 100.000	800.925.163	26.565.349	193.624.070	272.690.670	1.293.805.253	503.806.015	1.797.611.268
da 100.000 a 250.000	903.524.855	28.576.884	223.498.153	362.113.642	1.517.713.535	566.512.645	2.084.226.180
oltre 250.000	2.828.868.428	106.633.294	555.053.171	987.408.620	4.477.963.513	1.503.917.581	5.981.881.095
TOTALE RSO	11.930.515.501	326.099.379	2.740.625.151	3.990.348.494	18.987.588.525	6.632.079.341	25.619.667.866

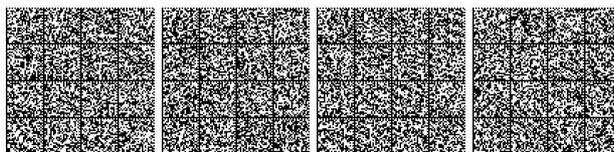


Tabella 3 – Componenti della capacità fiscale per Regione, valori pro capite, solo Comuni RSO.

REGIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
ABRUZZO	225	5	45	52	328	130	458
BASILICATA	136	6	40	37	218	86	304
CALABRIA	140	6	33	25	203	120	323
CAMPANIA	157	7	34	33	231	132	362
EMILIA ROMAGNA	276	4	64	99	444	155	599
LAZIO	277	11	56	100	444	159	603
LIGURIA	441	7	62	94	603	143	747
LOMBARDIA	242	5	67	105	419	108	527
MARCHE	206	4	53	71	335	133	468
MOLISE	201	6	41	36	284	103	388
PIEMONTE	258	6	61	92	416	126	543
PUGLIA	191	6	37	34	268	130	399
TOSCANA	282	8	58	86	433	161	595
UMBRIA	206	7	53	77	342	143	485
VENETO	234	6	60	93	393	121	514
TOTALE RSO	238	6	55	79	378	132	510

Tabella 4 – Componenti della capacità fiscale per fasce di popolazione, valori pro capite, solo Comuni RSO.

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	425	4	48	54	531	127	657
da 500 a 1.000	310	4	46	52	413	111	524
da 1.000 a 2.000	249	4	47	54	355	108	463
da 2.000 a 3.000	222	4	49	60	334	104	439
da 3.000 a 5.000	215	4	50	65	334	105	440
da 5.000 a 10.000	206	4	52	71	333	109	442
da 10.000 a 20.000	201	4	52	71	328	117	445
da 20.000 a 60.000	207	6	51	70	334	128	462
da 60.000 a 100.000	218	7	53	74	352	137	489
da 100.000 a 250.000	244	8	60	98	410	153	563
oltre 250.000	352	13	69	123	557	187	744
TOTALE RSO	238	6	55	79	378	132	510

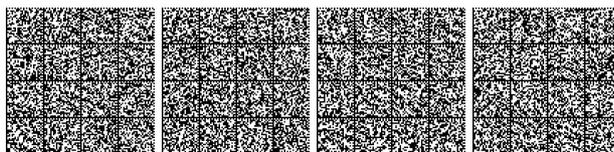


Tabella 5.1 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Abruzzo

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	388	4	42	30	464	118	581
da 500 a 1.000	331	5	40	32	409	108	516
da 1.000 a 2.000	277	5	41	33	356	113	469
da 2.000 a 3.000	205	4	41	38	288	107	396
da 3.000 a 5.000	164	4	41	40	248	98	346
da 5.000 a 10.000	177	4	40	39	260	110	370
da 10.000 a 20.000	249	5	41	46	341	151	491
da 20.000 a 60.000	207	5	49	60	320	138	458
da 60.000 a 100.000	225	0	59	75	359	127	486
da 100.000 a 250.000	279	10	54	86	429	172	601
TOTALE REGIONE	225	5	45	52	328	130	458

Tabella 5.2 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Basilicata

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	165	8	36	20	230	78	308
da 500 a 1.000	131	4	34	19	188	73	261
da 1.000 a 2.000	121	5	35	20	181	78	259
da 2.000 a 3.000	126	5	36	22	189	76	265
da 3.000 a 5.000	128	5	35	22	190	76	266
da 5.000 a 10.000	128	5	35	26	194	85	279
da 10.000 a 20.000	139	6	37	34	216	91	307
da 20.000 a 60.000	151	7	51	69	278	99	376
da 60.000 a 100.000	159	8	54	75	296	98	394
TOTALE REGIONE	136	6	40	37	218	86	304

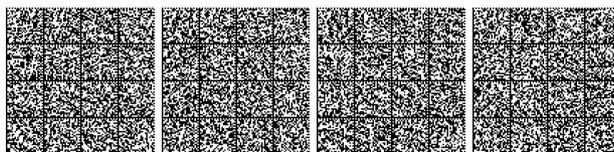


Tabella 5.3 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Calabria

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	172	7	29	15	223	86	309
da 500 a 1.000	104	5	29	11	149	90	239
da 1.000 a 2.000	154	6	28	11	199	105	304
da 2.000 a 3.000	117	5	29	11	162	98	260
da 3.000 a 5.000	137	5	29	14	185	109	294
da 5.000 a 10.000	147	6	30	17	199	122	321
da 10.000 a 20.000	135	6	29	17	187	126	313
da 20.000 a 60.000	137	7	38	37	219	138	358
da 60.000 a 100.000	131	6	38	41	217	136	353
da 100.000 a 250.000	166	9	43	57	274	122	397
TOTALE REGIONE	140	6	33	25	203	120	323

Tabella 5.4 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Campania

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	169	7	32	14	222	92	314
da 500 a 1.000	161	6	33	19	220	100	320
da 1.000 a 2.000	132	5	31	15	183	98	281
da 2.000 a 3.000	154	5	33	21	213	108	320
da 3.000 a 5.000	151	6	33	21	210	109	319
da 5.000 a 10.000	164	6	33	26	229	121	350
da 10.000 a 20.000	145	5	31	25	206	121	328
da 20.000 a 60.000	139	6	32	28	205	122	327
da 60.000 a 100.000	154	7	35	41	237	128	365
da 100.000 a 250.000	183	8	40	58	289	141	431
oltre 250.000	203	11	40	53	308	186	494
TOTALE REGIONE	157	7	34	33	231	132	362

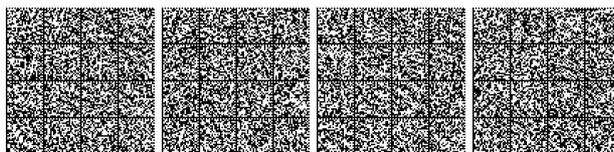


Tabella 5.5 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Emilia Romagna

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	798	8	50	54	910	193	1.103
da 500 a 1.000	494	6	54	61	615	148	763
da 1.000 a 2.000	409	5	56	69	539	152	691
da 2.000 a 3.000	395	4	57	72	528	143	671
da 3.000 a 5.000	289	4	58	77	427	136	564
da 5.000 a 10.000	234	2	60	86	382	129	511
da 10.000 a 20.000	243	3	63	94	402	137	539
da 20.000 a 60.000	310	3	63	97	474	169	643
da 60.000 a 100.000	232	4	63	94	393	152	545
da 100.000 a 250.000	266	6	67	110	448	173	621
oltre 250.000	374	11	76	130	591	175	766
TOTALE REGIONE	276	4	64	99	444	155	599

Tabella 5.6 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Lazio

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	306	6	42	42	396	119	515
da 500 a 1.000	222	5	41	44	312	94	406
da 1.000 a 2.000	186	5	42	46	279	92	371
da 2.000 a 3.000	172	4	40	45	261	86	347
da 3.000 a 5.000	163	5	42	52	262	98	360
da 5.000 a 10.000	172	6	44	59	281	96	377
da 10.000 a 20.000	190	6	44	60	300	115	415
da 20.000 a 60.000	192	7	46	65	309	121	430
da 60.000 a 100.000	214	9	47	73	343	110	453
da 100.000 a 250.000	173	7	51	86	317	130	447
oltre 250.000	370	16	68	140	594	210	804
TOTALE REGIONE	277	11	56	100	444	159	603

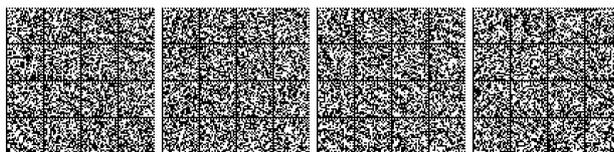


Tabella 5.7 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Liguria

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	620	4	45	53	722	136	859
da 500 a 1.000	514	5	49	61	629	119	748
da 1.000 a 2.000	534	6	52	74	666	133	799
da 2.000 a 3.000	519	4	55	81	660	114	773
da 3.000 a 5.000	595	7	61	92	755	138	893
da 5.000 a 10.000	521	6	59	93	679	139	818
da 10.000 a 20.000	720	6	58	96	881	175	1.056
da 20.000 a 60.000	453	7	55	86	600	147	747
da 60.000 a 100.000	227	10	60	92	388	122	510
oltre 250.000	328	7	70	106	511	146	658
TOTALE REGIONE	441	7	62	94	603	143	747

Tabella 5.8 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Lombardia

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	547	4	50	63	665	134	799
da 500 a 1.000	373	4	53	70	499	112	611
da 1.000 a 2.000	279	3	55	78	416	103	519
da 2.000 a 3.000	212	3	58	85	357	91	448
da 3.000 a 5.000	204	3	58	88	353	86	439
da 5.000 a 10.000	182	3	61	93	339	88	427
da 10.000 a 20.000	172	4	62	96	334	91	424
da 20.000 a 60.000	194	5	66	104	370	104	474
da 60.000 a 100.000	247	8	66	103	424	122	546
da 100.000 a 250.000	301	8	74	123	506	130	636
oltre 250.000	462	13	93	161	729	170	899
TOTALE REGIONE	242	5	67	105	419	108	527

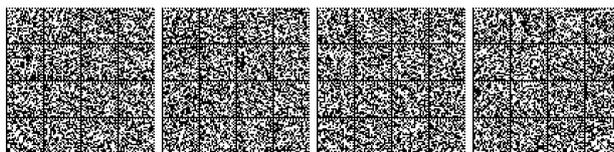


Tabella 5.9 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Marche

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	408	0	46	47	501	130	631
da 500 a 1.000	212	2	46	49	309	125	434
da 1.000 a 2.000	192	2	47	53	293	110	404
da 2.000 a 3.000	167	2	48	57	274	104	377
da 3.000 a 5.000	210	3	50	65	329	119	448
da 5.000 a 10.000	176	2	50	69	297	113	410
da 10.000 a 20.000	199	3	51	71	323	134	457
da 20.000 a 60.000	222	4	56	75	357	147	504
da 60.000 a 100.000	223	7	62	86	378	153	530
TOTALE REGIONE	206	4	53	71	335	133	468

Tabella 5.10 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Molise

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	246	6	35	17	304	103	407
da 500 a 1.000	241	6	33	14	294	93	387
da 1.000 a 2.000	150	5	35	18	207	83	290
da 2.000 a 3.000	163	6	37	24	229	85	315
da 3.000 a 5.000	151	4	37	23	215	83	298
da 5.000 a 10.000	270	3	37	23	333	117	450
da 10.000 a 20.000	176	8	42	44	271	110	380
da 20.000 a 60.000	222	10	50	64	346	125	470
TOTALE REGIONE	201	6	41	36	284	103	388

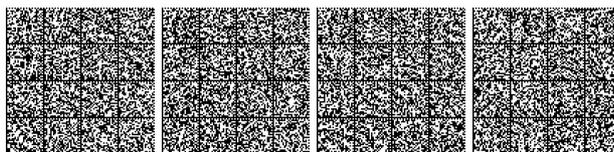


Tabella 5.11 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Piemonte

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	420	3	54	67	544	131	675
da 500 a 1.000	353	4	55	72	484	118	603
da 1.000 a 2.000	288	4	58	78	428	107	534
da 2.000 a 3.000	229	3	59	82	373	106	479
da 3.000 a 5.000	248	4	59	85	396	105	501
da 5.000 a 10.000	212	4	58	87	361	102	463
da 10.000 a 20.000	219	5	61	91	375	105	480
da 20.000 a 60.000	224	6	62	96	388	128	516
da 60.000 a 100.000	213	6	59	90	368	138	506
da 100.000 a 250.000	215	8	66	113	402	110	511
oltre 250.000	316	11	67	106	500	175	675
TOTALE REGIONE	258	6	61	92	416	126	543

Tabella 5.12 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Puglia

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	389	17	39	40	485	160	645
da 500 a 1.000	283	10	30	10	333	110	443
da 1.000 a 2.000	162	5	34	18	218	120	339
da 2.000 a 3.000	174	5	36	25	241	114	355
da 3.000 a 5.000	177	4	32	16	230	132	362
da 5.000 a 10.000	178	4	33	21	236	133	369
da 10.000 a 20.000	176	5	35	26	242	125	367
da 20.000 a 60.000	185	5	35	27	253	125	377
da 60.000 a 100.000	209	8	38	37	291	125	416
da 100.000 a 250.000	168	8	43	63	282	130	412
oltre 250.000	282	14	51	81	428	175	603
TOTALE REGIONE	191	6	37	34	268	130	399

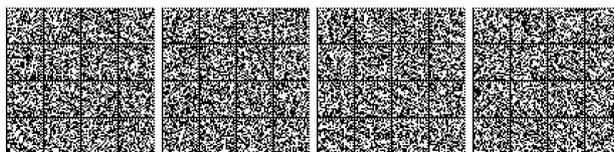


Tabella 5.13 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Toscana

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	769	11	52	71	903	211	1.114
da 500 a 1.000	388	9	48	54	499	147	646
da 1.000 a 2.000	414	8	53	63	537	166	703
da 2.000 a 3.000	347	7	52	66	472	150	622
da 3.000 a 5.000	370	7	51	69	497	168	665
da 5.000 a 10.000	298	6	55	78	437	149	586
da 10.000 a 20.000	244	6	56	79	385	134	519
da 20.000 a 60.000	262	6	58	83	409	158	568
da 60.000 a 100.000	275	8	59	87	428	181	609
da 100.000 a 250.000	213	6	58	94	371	152	524
oltre 250.000	391	16	71	119	596	211	808
TOTALE REGIONE	282	8	58	86	433	161	595

Tabella 5.14 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Umbria

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	349	3	51	55	459	140	598
da 500 a 1.000	388	1	44	47	480	125	605
da 1.000 a 2.000	220	6	47	54	326	121	447
da 2.000 a 3.000	246	4	48	57	355	137	492
da 3.000 a 5.000	194	4	48	62	308	123	431
da 5.000 a 10.000	193	6	49	68	316	134	450
da 10.000 a 20.000	203	7	51	70	330	132	461
da 20.000 a 60.000	199	6	52	73	330	151	482
da 100.000 a 250.000	208	8	57	98	372	153	525
TOTALE REGIONE	206	7	53	77	342	143	485



Tabella 5.15 – La capacità fiscale pro capite per classi di popolazione dei Comuni per Regione – Veneto

FASCIA DI POPOLAZIONE	IMU	TAX GAP	ACI	CFR	CFT senza RIF	RIF	CFT
da 0 a 500	690	5	60	83	837	157	994
da 500 a 1.000	421	4	54	69	548	133	681
da 1.000 a 2.000	291	4	55	74	423	117	541
da 2.000 a 3.000	243	4	54	73	373	108	480
da 3.000 a 5.000	224	4	54	78	359	105	465
da 5.000 a 10.000	209	4	57	85	355	93	448
da 10.000 a 20.000	197	4	58	89	348	108	456
da 20.000 a 60.000	220	6	62	96	384	125	508
da 60.000 a 100.000	258	10	74	119	461	125	586
da 100.000 a 250.000	345	14	71	116	546	179	725
oltre 250.000	304	14	68	118	503	175	678
TOTALE REGIONE	234	6	60	93	393	121	514

23A07105

MARGHERITA CARDONA ALBINI, *redattore*DELIA CHIARA, *vice redattore*

(WI-GU-2024-SON-001) Roma, 2024 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

